PIN POLO UNIVERSITARIO CITTÀ DI PRATO
SERVIZI DIDATTICI E SCIENTIFICI PER L'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Agenzia Formazione Orientamento Lavoro Monza e Brianza

PROVINCIA MONZA BRIANZA

GLI EFFETTI DELLA CRISI PANDEMICA NELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

A LABORIS WORK

WWW.AFOLMB.IT

Dati economici a sostegno del policy making

Analisi congiunturale
IV trimestre 2021

Sommario

1. Lo scenario economico di riferimento 1
1.1 Le imprese 3
1.2 Gli addetti 5
1.3 Le esportazioni 7
2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro 12
2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni 12
2.2 L'analisi delle cause di cessazione 16
2.3 L'analisi settoriale 19
2.4 L'analisi dei fabbisogni professionali 21
2.3.1 L'analisi dei profili descritti nelle comunicazioni obbligatorie 21
2.3.2 L'analisi dei profili della banca dati Wollybi 23
2.4 La somministrazione 26
3. La cassa integrazione 29
3.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO 30
3.2 Il Fondo di integrazione salariale – FIS 32
3.3 La cassa integrazione in deroga – CIGD 33
4. Il Reddito di cittadinanza 34

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto il capitolo 1
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto i capitoli 2, 3 e 4

1. Lo scenario economico di riferimento

Tab. 1.1 – Stime del tasso di variazione del PIL nazionale

	2021	2022	2023
Fondo Monetario Internazionale[1]	6,20%	3,80%	2,20%
Commissione Europea[2]	6,50%	4,10%	2,30%
Banca d'Italia[3]	6,30%	3,80%	2,50%
Assolombarda – Prometeia[4]	6,00%	3,80%	2,80%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati FMI, Commissione Europea, Banca d'Italia e Assolombarda-Prometeia

Tab. 1.2 – Stime del tasso di variazione regionale

	2021	2022	2023
Assolombarda – Prometeia[5]	6,40%	3,80%	2,80%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Assolombarda-Prometeia

Tab. 1.3 – Stime del tasso di variazione provinciale

	2021	2022	2023
Assolombarda – Prometeia[6]	7,00%	4,00%	2,90%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Assolombarda-Prometeia

La diffusione a livello globale del virus COVID-19 e le conseguenti misure adottate per contrastarne la circolazione hanno determinato, per l'anno 2020, una contrazione del PIL nazionale pari all'8,9%. Analogo è stato l'andamento della variabile registrato con riferimento alla regione Lombardia[7]. Per la provincia di Monza e della Brianza si stima una flessione più contenuta pari al 6,8%[8].

Nel corso dell'anno 2021 il nostro Paese ha recuperato una parte rilevante dell'arretramento registrato nell'anno 2020. Tutte le stime attualmente disponibili concordano nel ritenere che la crescita del PIL durante lo scorso anno sia stata pari ad almeno il 6% (Cfr. Tab. 1.1). Anche con riferimento a queste stime, gli andamenti previsti per la regione Lombardia non divergono significativamente da quelli indicati su scala

[1] World economic outlook - January 2022 Update
[2] Winter economic forecast - February 2022
[3] Bollettino economico n. 1 - Gennaio 2022
[4] Booklet Economia n. 61 - Gennaio 2022
[5] Booklet Economia n. 61 - Gennaio 2022
[6] Booklet Economia n. 61 - Gennaio 2022
[7] ISTAT – Report conti territoriali – Dicembre 2021
[8] Booklet Economia n. 61 - Gennaio 2022

nazionale (Cfr. Tab. 1.2) mentre per la provincia di Monza e della Brianza le previsioni si assestano su livelli superiori (Cfr. Tab. 1.3).

L'attuale recupero del PIL è minacciato da alcuni fenomeni globali quali la difficoltà nel reperimento di alcune forniture, la rilevante crescita del prezzo dell'energia e le conseguenti tensioni inflazionistiche. Accanto a queste circostanze, si possono ricordare le tensioni geo-politiche nell'Europa dell'Est. Tali fenomeni rischiano di indebolire la fiducia dei consumatori e di erodere il loro potere di acquisto il che, a sua volta, potrebbe avere effetti negativi sulla crescita del PIL. Questo spiega perché le più recenti previsioni relative alla crescita del PIL nel corrente anno si assestano su livelli leggermente inferiori rispetto a quelle rilasciate alcuni mesi addietro.

Ciononostante, per il corrente anno si prevede un ulteriore importante recupero dei livelli di PIL che, a livello nazionale, dovrebbero consentire alla variabile di raggiungere i livelli pre-pandemici intorno alla metà dell'anno (Cfr. Tab. 1.1). In considerazione della minore caduta registrata nel corso dell'anno 2020 e del più rapido recupero messo a segno nel corso dell'anno 2021, il PIL della provincia di Monza e della Brianza già al termine dello scorso anno si sarebbe assestato su livelli non troppo distanti da quelli registrati nell'anno 2019[9].

Come già illustrato nei rapporti precedenti, sembra tuttavia importante evidenziare che verosimilmente il recupero dei livelli pre-pandemici del PIL non si tradurrà in un ritorno allo *status quo ante*. Accanto agli effetti congiunturali, sembra infatti verosimile ipotizzare che quanto è accaduto negli ultimi due anni tenderà a produrre cambiamenti strutturali in molti fenomeni socio-economici. Tali cambiamenti strutturali emergeranno e si renderanno visibili con il passare del tempo ma sarà importante coglierne quanto prima i segni anche in un'ottica di adozione di politiche di sviluppo territoriale.

[9] Booklet Economia n. 61 - Gennaio 2022

1.1 Le imprese

Questa sezione si propone di analizzare l'andamento del numero delle imprese con sede nella provincia di Monza e della Brianza (Tab. 1.4). Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati provinciali vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Lombardia (Tab. 1.5).

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 31/12/2020, al 30/09/2021 ed al 31/12/2021. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine dell'anno 2021 con l'analogo dato rilevato rispettivamente tre e dodici mesi prima. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nell'ultimo trimestre dello scorso anno e nell'intero anno 2021.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 31/12/2021 nella provincia di Monza e della Brianza risultavano attive 63.392 imprese (Tab. 1.4); la loro quota sul totale delle imprese lombarde si assestava poco al di sotto del 7,8%. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica una contrazione del numero delle imprese attive su base annua (-0,87%) interamente riconducibile alla dinamica registrata nel corso degli ultimi tre mesi (-2,67%).

La contrazione del numero delle imprese attive nell'ultimo trimestre dell'anno trova conferma anche nei dati regionali. In Lombardia, tuttavia, tale flessione ha compensato solo parzialmente l'incremento registrato nei primi nove mesi; la variazione complessiva annua risulta quindi positiva (+0,45%).

A livello provinciale hanno mostrato una dinamica negativa tanto su base annua quanto su base trimestrale le imprese manifatturiere globalmente considerate e tutte le attività del comparto oggetto di specifica analisi. Tale dinamica trova conferma su base regionale.

Nell'ultimo trimestre dell'anno è diminuito in modo significativo il numero delle imprese provinciali che operano nel comparto delle costruzioni. Nonostante il buon andamento della variabile nei primi nove mesi dell'anno, il saldo annuale risulta negativo. A livello regionale, a fronte di una riduzione del numero delle imprese nell'ultimo trimestre, il saldo annuo risulta di poco inferiore alla parità.

Il comparto dei servizi ha seguito la dinamica generale evidenziata in apertura di questo paragrafo: a fronte di un aumento del numero delle imprese attive nei primi nove mesi dell'anno si è registrata una contrazione nell'ultimo trimestre che ha portato il saldo annuo in territorio negativo. Fanno eccezione le imprese di commercio all'ingrosso per le quali si evidenzia una variazione negativa in entrambi i periodi oggetto di analisi. Dinamiche analoghe si riscontrano a livello regionale.

Un andamento in linea con le tendenze complessive provinciali ha caratterizzato anche il comparto delle imprese agricole.

Nel complesso, una buona dinamica ha interessato il numero delle imprese che operano nel comparto sanitario e dell'assistenza sociale. Su scala regionale, tuttavia, si è assistito ad una contrazione di questa variabile nel quarto trimestre dello scorso anno.

Tab. 1.4 – Provincia di Monza e delle Brianza – Numero di imprese

Attività	31/12/2020	30/09/2021	31/12/2021	% variazione 31/12/2021-31/12/2020	% variazione 31/12/2021–30/09/2021
TOTALE	**63.946**	**65.128**	**63.392**	**-0,87%**	**-2,67%**
di cui					
Agricoltura	876	884	867	-1,03%	-1,92%
Manifattura in senso stretto	8.486	8.407	8.166	-3,77%	-2,87%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	1.902	1.891	1.816	-4,52%	-3,97%
Macchinari	654	643	631	-3,52%	-1,87%
Mobili	1.409	1.392	1.354	-3,90%	-2,73%
Costruzioni	12.018	12.321	11.478	-4,49%	-6,84%
Commercio all'ingrosso	7.008	6.990	6.860	-2,11%	-1,86%
Commercio al dettaglio	6.783	6.909	6.739	-0,65%	-2,46%
Alloggio e ristorazione	3.497	3.525	3.442	-1,57%	-2,35%
Trasporto e magazzinaggio	1.831	1.857	1.774	-3,11%	-4,47%
Sanità e assistenza sociale	628	645	649	3,34%	0,62%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Tab. 1.5 – Regione Lombardia – Numero di imprese

Attività	31/12/2020	30/09/2021	31/12/2021	% variazione 31/12/2021-31/12/2020	% variazione 31/12/2021–30/09/2021
TOTALE	**811.099**	**823.609**	**814.756**	**0,45%**	**-1,07%**
di cui					
Agricoltura	43.930	43.851	43.658	-0,62%	-0,44%
Manifattura in senso stretto	90.818	90.394	89.288	-1,68%	-1,22%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	22.429	22.395	22.098	-1,48%	-1,33%
Macchinari	7.196	7.120	7.052	-2,00%	-0,96%
Mobili	4.483	4.442	4.381	-2,28%	-1,37%
Costruzioni	131.352	134.311	131.237	-0,09%	-2,29%
Commercio all'ingrosso	77.388	77.046	76.008	-1,78%	-1,35%
Commercio al dettaglio	86.078	87.077	85.547	-0,62%	-1,76%
Alloggio e ristorazione	55.202	55.782	55.142	-0,11%	-1,15%
Trasporto e magazzinaggio	26.372	26.495	25.866	-1,92%	-2,37%
Sanità e assistenza sociale	6.896	7.041	7.031	1,96%	-0,14%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

1.2 Gli addetti

In questa sezione sono presentati i dati relativi agli addetti alle unità locali delle imprese presenti nella provincia di Monza e della Brianza (Tab. 1.6). Vengono altresì presentati i dati relativi all'intera regione Lombardia (Tab. 1.7).

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 31/12/2020, al 30/09/2021 ed al 31/12/2021. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine dello scorso anno con l'analogo dato relativo rispettivamente ai dodici e ai tre mesi precedenti. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nel corso dell'anno 2021 e durante il quarto trimestre dello stesso anno.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 31/12/2021 gli addetti alle unità locali delle imprese della provincia di Monza e della Brianza sfioravano le 278.000 unità. Nel corso dell'anno 2021 il numero complessivo degli addetti è aumentato di circa 5.000 unità (+1,88%) sebbene l'ultimo trimestre sia stato caratterizzato da una dinamica negativa (-0,22%). Su scala regionale, l'incremento annuo si presenta più contenuto (+1,04%) a fronte, tuttavia, di una dinamica che mantiene il segno positivo anche negli ultimi tre mesi dell'anno (+0,24%).

Con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, nei primi nove mesi dell'anno 2021 si è registrato un aumento dell'occupazione manifatturiera che è stato tuttavia interamente compensato dalla contrazione subita dalla stessa variabile nell'ultimo trimestre dell'anno. Complessivamente, su base annua l'occupazione manifatturiera è rimasta sostanzialmente invariata (-0,01%).

Tanto a livello regionale quanto a livello provinciale, il comparto delle costruzioni ha aumentato il numero dei propri addetti durante i primi nove mesi dell'anno. Nell'ultimo trimestre la dinamica occupazionale è stata, invece, negativa. Nel complesso il saldo annuo resta, tuttavia, nettamente positivo.

Nel quarto trimestre dell'anno, i comparti del commercio hanno visto contrarsi il numero degli addetti sia a livello provinciale sia a livello regionale. Su base annua la dinamica si presenta nel complesso positiva anche se nella provincia di Monza e della Brianza gli addetti al commercio all'ingrosso risultano in diminuzione.

Su scala provinciale, i comparti delle attività di trasporto e magazzinaggio e delle attività connesse alla sanità e all'assistenza sociale hanno fatto registrare una dinamica positiva in entrambi i periodi oggetto di analisi. Gli addetti alle imprese di alloggio e ristorazione sono cresciuti nell'ultimo trimestre dell'anno più che compensando la contrazione registrata nel corso dei primi nove mesi.

Negativa, in entrambi i periodi oggetto di analisi, la dinamica occupazionale delle imprese agricole.

Tab. 1.6 – Provincia di Monza e della Brianza – Addetti alle unità locali delle imprese

Attività	31/12/2020	30/09/2021	31/12/2021	% variazione 31/12/2021-31/12/2020	% variazione 31/12/2021–30/09/2021
TOTALE	**272.766**	**278.483**	**277.883**	**1,88%**	**-0,22%**
di cui					
Agricoltura	1.132	1.099	1.066	-5,83%	-3,00%
Manifattura in senso stretto	86.212	86.524	86.204	-0,01%	-0,37%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	15.739	15.853	15.770	0,20%	-0,52%
Macchinari	10.247	10.024	9.946	-2,94%	-0,78%
Mobili	9.552	9.647	9.625	0,76%	-0,23%
Costruzioni	22.690	24.053	23.604	4,03%	-1,87%
Commercio all'ingrosso	23.815	23.877	23.556	-1,09%	-1,34%
Commercio al dettaglio	26.021	27.112	27.039	3,91%	-0,27%
Alloggio e ristorazione	17.467	17.319	17.601	0,77%	1,63%
Trasporto e magazzinaggio	12.552	14.030	14.096	12,30%	0,47%
Sanità e assistenza sociale	11.296	11.841	11.872	5,10%	0,26%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Tab. 1.7 – Regione Lombardia – Addetti alle unità locali delle imprese

Attività	31/12/2020	30/09/2021	31/12/2021	% variazione 31/12/2021-31/12/2020	% variazione 31/12/2021–30/09/2021
TOTALE	**3.871.900**	**3.903.048**	**3.912.289**	**1,04%**	**0,24%**
di cui					
Agricoltura	61.063	64.238	64.234	5,19%	-0,01%
Manifattura in senso stretto	946.253	950.423	945.504	-0,08%	-0,52%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	187.964	190.477	189.329	0,73%	-0,60%
Macchinari	124.692	124.687	124.489	-0,16%	-0,16%
Mobili	27.210	27.541	27.387	0,65%	-0,56%
Costruzioni	323.140	335.359	334.114	3,40%	-0,37%
Commercio all'ingrosso	244.682	246.060	245.395	0,29%	-0,27%
Commercio al dettaglio	325.393	328.276	327.058	0,51%	-0,37%
Alloggio e ristorazione	301.043	285.191	294.931	-2,03%	3,42%
Trasporto e magazzinaggio	258.542	264.867	265.853	2,83%	0,37%
Sanità e assistenza sociale	156.605	160.380	160.208	2,30%	-0,11%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

1.3 Le esportazioni

Nell'anno 2020 le esportazioni[10] della provincia di Monza e della Brianza hanno superato i 9 miliardi di euro registrando una contrazione del 6,57% rispetto all'anno precedente[11].

La distribuzione per trimestri (Tab. 1.8) mostra che la contrazione maggiore, rispetto ai dati relativi all'anno 2019, è stata rilevata nel secondo trimestre dell'anno in concomitanza con il periodo di maggior impatto della situazione sanitaria connessa alla diffusione del virus SARS-COV-2 sulla vita economica e sociale del Paese. Nel successivo trimestre, i flussi commerciali verso l'estero sono tornati sostanzialmente in linea con quelli registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. Infine, nel quarto trimestre si è assistito ad un incremento dell'export rispetto agli ultimi tre mesi dell'anno 2019.

Tab. 1.8 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2019 e 2020 – Esportazioni totali

	2019		2020		% Variazione 2020 - 2019
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	**9.660.167.804**	**100,00%**	**9.025.645.239**	**100,00%**	**-6,57%**
di cui					
Primo trimestre	2.361.387.027	24,44%	2.283.211.508	25,30%	-3,31%
Secondo trimestre	2.488.325.453	25,76%	1.868.818.808	20,71%	-24,90%
Terzo trimestre	2.320.245.904	24,02%	2.307.196.452	25,56%	-0,56%
Quarto trimestre	2.490.209.420	25,78%	2.566.418.471	28,43%	3,06%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Il Grafico 1.1 presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Monza e delle Brianza, della regione Lombardia e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al terzo trimestre 2019 confrontati con i corrispondenti dati relativi al terzo trimestre 2020 ed al terzo trimestre 2021.

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni al terzo trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore al terzo trimestre 2019.

Nel terzo trimestre dell'anno 2020 le esportazioni della provincia di Monza e della Brianza sono diminuite dello 0,56% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia e dell'intero Paese sono diminuite rispettivamente del 7,06% e del 3,78%.

Nel terzo trimestre dello scorso anno le esportazioni provinciali si sono assestate a 2.488.116.915 euro con un incremento del 7,84% rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2020. Più marcate sono state le dinamiche positive che, nello stesso periodo, hanno caratterizzato le esportazioni regionali (+16,84%) e nazionali (+13,62%).

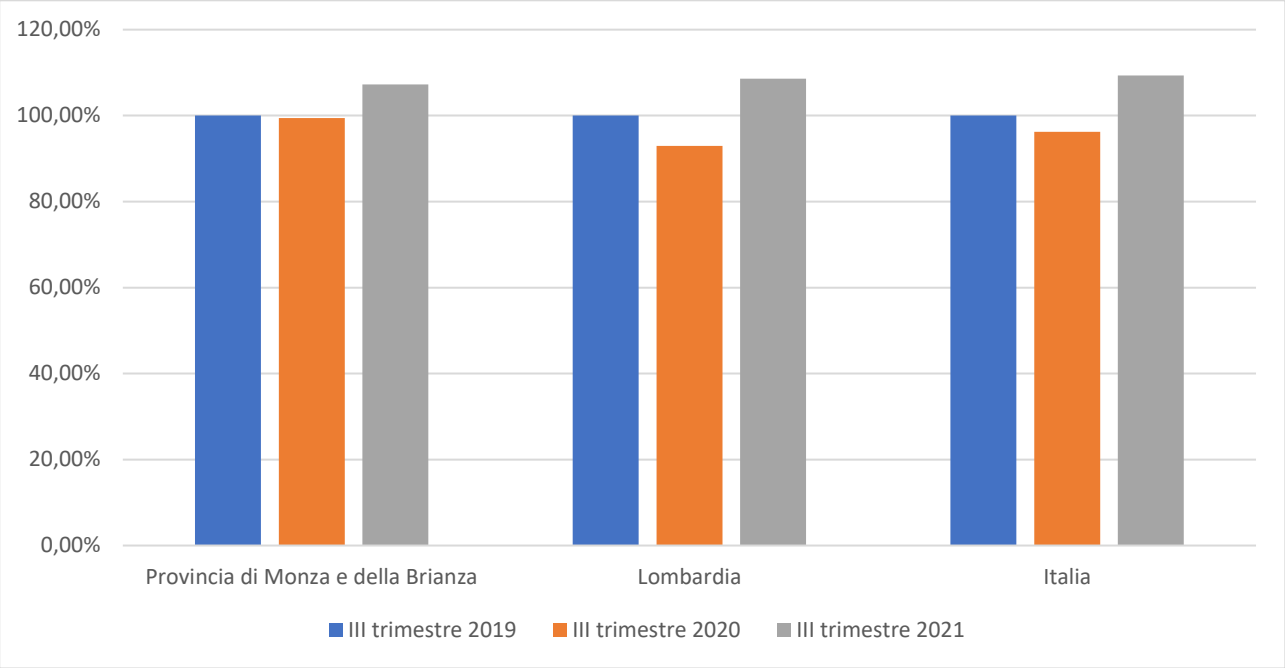
Il confronto fra i dati relativi al terzo trimestre 2021 e quelli relativi al terzo trimestre 2019 evidenzia una crescita delle esportazioni provinciali pari al 7,24%. Nello stesso lasso di tempo, le esportazioni regionali

[10] In questo lavoro con il termine "esportazioni" si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

[11] I dati relativi all'anno 2020 riportati nel presente paragrafo differiscono da quelli presentati nei precedenti rapporti in conseguenza di rettifiche effettuate dall'ISTAT.

hanno registrato un incremento dell'8,59% e quelle nazionali del 9,32%. Pur nella diversità delle dinamiche, l'ordine di grandezza delle variazioni che hanno interessato i diversi territori è, quindi, analogo.

Graf. 1.1 – Esportazioni complessive – Vari territori - Terzo trimestre anni 2019, 2020 e 2021 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al terzo trimestre 2019



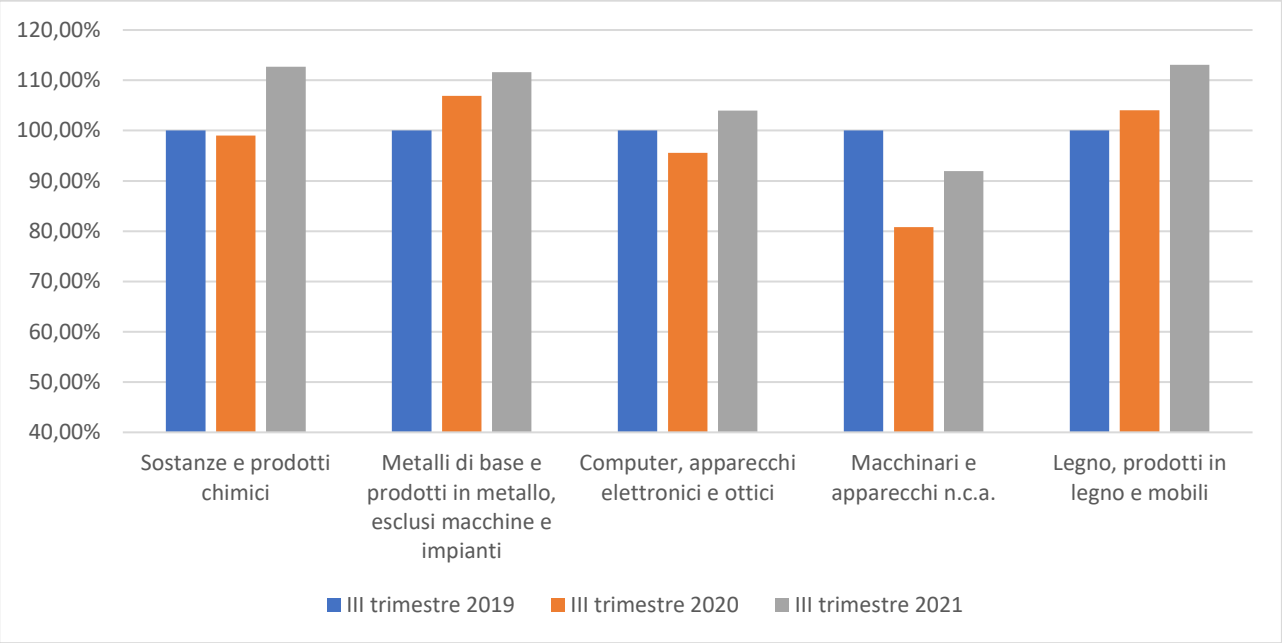
Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, il grafico 1.2 mostra l'andamento delle esportazioni relativo alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al terzo trimestre 2019 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nel corrispondente trimestre degli anni 2020 e 2021.

Nei due anni coperti dall'analisi, le esportazioni di macchinari relative al terzo trimestre dell'anno si sono contratte complessivamente dell'8,04%; nello stesso arco temporale le esportazioni di computer, apparecchi elettronici ed ottici e quelle di sostanze e prodotti chimici sono cresciute rispettivamente del 3,95% e dell'12,71%.

Positive le dinamiche registrate in entrambi i periodi oggetto di analisi dalle esportazioni di legno e prodotti in legno (che nel terzo trimestre 2021 hanno fatto registrare una crescita del 13,10% rispetto al terzo trimestre 2019) e di prodotti in metallo (+11,60% rispetto al terzo trimestre 2019).

Graf. 1.2 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Principali categorie di merci - Terzo trimestre anni 2019, 2020 e 2021 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al terzo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

La tabella 1.9 mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Monza e della Brianza negli anni 2019 e 2020. Dai dati si evince chiaramente che i principali mercati di riferimento sono rappresentati dai paesi europei ed asiatici. Ai paesi europei sono infatti destinati circa i due terzi delle esportazioni totali mentre la quota dei paesi asiatici si assesta intorno al 19%.

Tab. 1.9 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2019 e 2020 – Esportazioni – Aree di destinazione

	2019		2020		% Variazione 2020 - 2019
	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	**9.660.167.804**	**100,00%**	**9.025.645.239**	**100,00%**	**-6,57%**
di cui					
Europa	6.436.085.912	66,62%	6.008.543.429	66,57%	-6,64%
Asia	1.810.068.551	18,74%	1.758.836.349	19,49%	-2,83%
America settentrionale	756.672.525	7,83%	673.037.540	7,46%	-11,05%
Africa	309.720.775	3,21%	290.967.133	3,22%	-6,06%
America centro-merid.	274.079.604	2,84%	236.984.204	2,63%	-13,53%
Oceania e altri territori	73.540.437	0,76%	57.276.584	0,63%	-22,12%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Il confronto fra i dati relativi agli anni 2019 e 2020 mostra come la contrazione delle esportazioni abbia interessato tutte le aree geografiche di destinazione. La riduzione percentuale più contenuta ha interessato i paesi asiatici che in tal modo hanno rafforzato la propria quota in termini di destinazione dell'export provinciale.

La tabella 1.10 articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. I due aggregati hanno un peso sostanzialmente analogo rispetto al totale delle esportazioni provinciali. Con riferimento all'anno 2020 si evidenzia, tuttavia, un incremento della quota riferibile ai flussi commerciali verso i paesi extra UE. Tale dinamica è riconducibile al calo più pronunciato fatto registrare nell'anno dalle esportazioni verso i paesi UE rispetto a quello evidenziato dalle esportazioni verso i paesi extra UE.

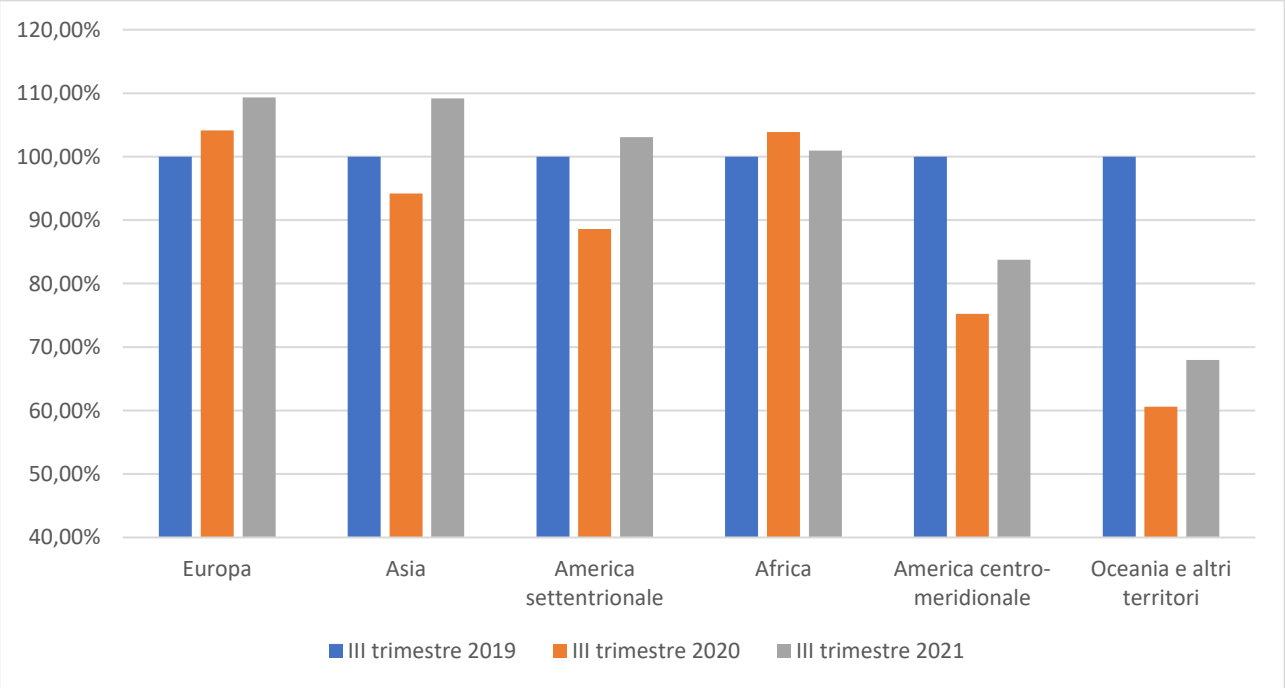
Tab. 1.10 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2019 e 2020 – Esportazioni – Destinazione UE o extra UE

	2019		2020		% Variazione 2020 - 2019
	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	**9.660.167.804**	**100,00%**	**9.025.645.239**	**100,00%**	**-6,57%**
di cui					
UE (27 paesi)	4.821.614.249	49,91%	4.418.718.683	48,96%	-8,36%
Extra UE	4.838.553.555	50,09%	4.606.926.556	51,04%	-4,79%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Il grafico 1.3 presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel terzo trimestre degli anni 2019, 2020 e 2021 distinguendole in base all'area geografica di destinazione. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del terzo trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del terzo trimestre 2019.

Graf. 1.3 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Terzo trimestre anni 2019, 2020 e 2021 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al terzo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

La tabella 1.11 integra i dati rappresentati nel grafico 1.3 evidenziando il peso di ciascuna destinazione sul totale trimestrale.

Tab. 1.11 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Terzo trimestre anni 2019, 2020 e 2021 – Valori assoluti e dati percentuali rispetto al totale trimestrale

	III trimestre 2019		III trimestre 2020		III trimestre 2021	
	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale
TOTALE	**2.320.245.904**	**100,00%**	**2.307.196.452**	**100,00%**	**2.488.116.915**	**100,00%**
di cui						
Europa	1.492.291.037	64,32%	1.553.696.526	67,34%	1.631.213.610	65,56%
Asia	458.103.698	19,74%	431.633.561	18,71%	500.107.034	20,10%
America sett.	197.963.112	8,53%	175.351.830	7,60%	204.046.469	8,20%
Africa	71.529.151	3,08%	74.291.033	3,22%	72.227.889	2,90%
America c-merid.	77.999.474	3,36%	58.677.539	2,54%	65.319.960	2,63%
Oceania e altri terr.	22.359.432	0,96%	13.545.963	0,59%	15.201.953	0,61%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Nel terzo trimestre dell'anno 2021, l'export verso i paesi europei è cresciuto del 4,99% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente consolidando una tendenza già in corso nel terzo trimestre 2020 (+4,11% rispetto all'analogo periodo dell'anno 2019).

Le esportazioni verso i paesi asiatici, dopo la contrazione registrata nel terzo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (-5,78%) hanno fatto registrare una crescita molto rilevante nel terzo trimestre 2021 (+15,86% rispetto al terzo trimestre 2020).

Dal confronto fra il terzo trimestre 2021 ed il terzo trimestre 2020 emergono le dinamiche positive che hanno interessato i flussi commerciali verso l'America settentrionale (+16,36%), verso l'America centro-meridionale (+11,32%) e verso l'Oceania e gli altri territori (+12,22%). Nello stesso periodo si sono invece contratte le esportazioni verso i paesi africani (-2,78%).

2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti e le cessazioni, rispettivamente, del 2020 e del 2021.

Al fine di comprendere meglio gli eventi che hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale nel periodo di tempo considerato, di seguito, ricorreremo ampiamente al concetto di resilienza occupazionale[12], che dà una misura di quanti rapporti di lavoro riescono a sopravvivere nel periodo considerato[13].

Tab. 2.1 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2020 e 2021 e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2020	80.776	89.387	-8.611	-5,06%
2021	104.995	104.505	490	0,23%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

[12] In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

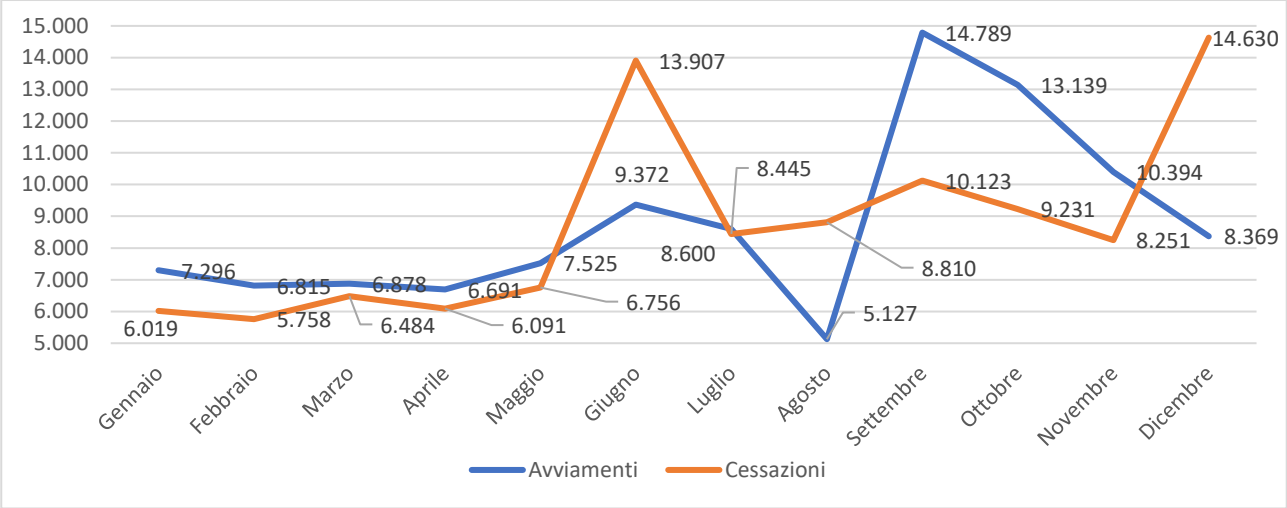
$$\delta = \frac{(Avviamenti - Cessazioni)}{(Avviamenti + Cessazioni)}\%.$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d'osservazione), può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori $\delta \cong 0$ → il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori $\delta > 0$ → Le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori $\delta < 0$ → le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

[13] Come si è già fatto bollettini pubblicati nel 2021, l'analisi ha preso in considerazione non solo le comunicazioni obbligatorie del 2020 e del 2021, ma anche quelle dei due anni precedenti. In particolare, nel computo delle cessazioni, sono ricompresi anche i rapporti di lavoro avviati nei 24 mesi antecedenti l'anno di osservazione che terminano all'interno del medesimo. In base alla legge 96/2018, infatti, la durata massima di un contratto a termine è di 24 mesi, dunque, considerare le cessazioni avvenute nell'anno di osservazione, riconducibili a rapporti di lavoro sorti nell'arco dei 24 mesi precedenti, permette di dar conto dell'effettivo numero delle cessazioni avvenute.

Graf. 2.1 – Avviamenti e cessazioni del 2021 nella provincia di Monza Brianza.



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Il confronto fra i dati del 2020 con il 2021 mostra un incremento delle cessazioni del +16,9% (si passa da 89.387 unità a 104.505), al contempo però sono aumentati (ben di più rispetto alle cessazioni) gli avviamenti: il confronto fra il 2020 e il 2021 indica una crescita del 30% (si passa da 80.776 del 2020 unità a 104.995 del 2021). I saldi tornano, dunque, in territorio positivo (+490 unità). Il confronto delle resilienze indica un netto miglioramento: da un valore del suddetto indicatore del -5,06% nel 2020, si passa – nel 2021 – al +0,23%. Si tratta di una crescita di +5,29 punti percentuali.

Il grafico sopra riportato, mostra le dinamiche degli avviamenti e delle cessazioni nei diversi mesi del 2021: gli ingressi nel mercato del lavoro sopravanzano le fuoriuscite fino a maggio. Nel mese di giugno, l'impennata delle cessazioni è legata alla scadenza dei contratti a termine del personale (docente e non) della scuola. Si noti che, per le medesime ragioni, in direzione inversa – a settembre – si ha un picco degli avviamenti[14]. I valori più bassi degli avviamenti rispetto alle cessazioni nel mese di agosto e dicembre sono, invece, da imputare a normali stagionalità di alcuni mercati del lavoro, che però sembrano subire anche gli effetti negativi riconducibili alle difficoltà di reperimento delle materie prime.

Tab. 2.2 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2021, disaggregati per fasce d'età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienze		
	F	M	F	M	F	M	F	M	Totali
-29	18.076	20.473	15.434	17.760	2.642	2.713	7,9%	7,1%	**7,5%**
30-49	22.005	24.795	21.259	25.422	746	-627	1,7%	-1,2%	**0,1%**
50-	9.271	10.375	11.069	13.560	-1.798	-3.185	-8,8%	-13,3%	**-11,3%**
Totale	**49.352**	**55.643**	**47.762**	**56.742**	**1.590**	**-1.099**	**1,6%**	**-1,0%**	**0,2%**

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

La disaggregazione dei movimenti per genere ed età mostra resilienze piuttosto elevate per i giovani (+7,5%). Per la fascia intermedia (30-49 anni) lo stato dell'indicatore si attesta attorno alla neutralità (+0,1%).

[14] Si noti che il picco delle cessazioni di giugno e quello degli avviamenti di settembre, nei numeri, si equivalgono quasi perfettamente.

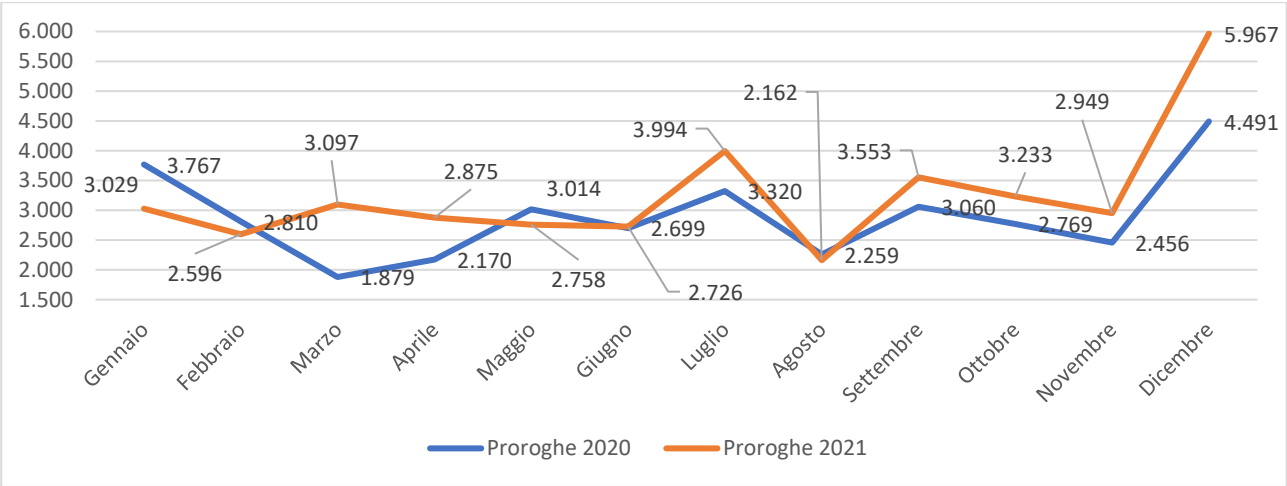
Estremamente negativa, invece, risulta la resilienza degli over 50 (-11,3%). Il dato di genere mostra resilienze positive per le donne (+1,6%) e leggermente negative per gli uomini (-1%).

I dati disaggregati per età indicano un'estremizzazione di quanto avevamo segnalato nel rapporto riferito al terzo trimestre 2021: gli under 29 hanno visto migliorare la propria resilienza (che a settembre 2021 era pari a +6,4%), mentre per gli over 50 il dato, rispetto a settembre, è ulteriormente peggiorato (mese in cui la resilienza era -10,8%). Lo stesso vale per i dati di genere: le donne migliorano nettamente la propria resilienza, mentre gli uomini la peggiorano. Alla base di questi andamenti vi è il diverso atteggiamento della componente femminile rispetto al lavoro: le donne hanno mostrato un atteggiamento più tenace nella ricerca dell'impiego e nell'adattamento a nuovi lavori. Sembrano, infatti, meno inclini degli uomini a ritirarsi fra gli inattivi, e, anche se prive di lavoro, hanno continuato a cercarlo. Dai dati non è possibile sapere i motivi di queste differenze. Probabilmente si tratta di un *mix* di cause riconducibili a:

- La maggiore capacità femminile di adattarsi ad impieghi, anche molto diversi, rispetto a quelli d'uscita;
- La capacità del sistema economico e istituzionale locale di favorire il reingresso delle donne nel mondo del lavoro;
- Non è da escludersi anche il possesso di maggiori skills professionali da parte della componente femminile rispetto a quella maschile.

Nel grafico seguente, le proroghe del 2021 sono messe a confronto con quelle del 2020.

Graf. 2.1 – Andamento delle proroghe nel 2020 e 2021 nella provincia di Monza Brianza.



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le proroghe del 2021 sono il 12,2% in più rispetto a quelle del 2020: si passa da 34.694 nel 2020 a 38.939 nel 2021.

La durata media dei contratti a tempo determinato nel 2020 è stata di 294 giornate, mentre, nel 2021, è salita a ben 309 giornate. Si tratta di un incremento del 5,2% che testimonia una progressiva acquisizione della fiducia delle imprese verso il futuro.

I dati sopra esposti confermano quanto si è già detto in passato circa il comportamento delle aziende: nel 2020, le imprese, innanzi all'incertezza dell'immediato futuro, hanno reagito diminuendo la durata dei rapporti di lavoro a termine. Alla scadenza dei contratti – se le condizioni economiche lo permettevano – questi ultimi venivano prorogati, altrimenti il lavoratore era espulso dai processi produttivi. Tuttavia, il rientro

parziale delle condizioni di emergenza ha fatto aumentare la fiducia dei datori di lavoro, che, adesso, tendono ad aumentare sia il numero di proroghe che la durata media dei contratti a termine.

Nella tabella seguente, gli avviamenti e le cessazioni del 2020 e del 2021 sono stati disaggregati per tipologia contrattuale.

Gli avviamenti a tempo determinato costituiscono la maggioranza (si tratta del 52,6% del totale)[15]. Vi sono, poi – a lunga distanza – quelli a tempo indeterminato (20,7% del totale); a seguire tutti gli altri.

Tab. 2.3 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni del 2020 e 2021, disaggregati per tipologia contrattuale nella provincia di Monza Brianza.

	2020				2021			
Tipologia di contratto	**Avv.**	**Cess.**	**Saldi**	**Resil.**	**Avv.**	**Cess.**	**Saldi**	**Resil.**
Apprendistato di I Livello	194	209	-15	-3,7%	305	159	146	31,5%
Apprendistato di II Livello	2.605	1.714	891	20,6%	3.705	2.485	1.220	19,7%
Apprendistato di III livello	5	1	4	66,7%	9	2	7	63,6%
associazione in partecipazione	0	2	-2	-100,0%	0	0	0	0.0%
Collaborazione coordinata e continuativa	2.861	3.056	-195	-3,3%	2.832	2.757	75	1,3%
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	6	8	-2	-14,3%	3	2	1	20,0%
Contratto di agenzia	5	4	1	11,1%	6	5	1	9,1%
Contratto di formazione lavoro (solo pubblica amministrazione)	19	7	12	46,2%	7	10	-3	-17,6%
Lavoro a domicilio	47	33	14	17,5%	39	55	-16	-17,0%
Lavoro a tempo determinato	40.495	45.243	-4.748	-5,5%	55.208	53.322	1.886	1,7%
Lavoro a tempo indeterminato	16.354	21.561	-5.207	-13,7%	21.767	26.209	-4.442	-9,3%
Lavoro autonomo nello spettacolo	598	581	17	1,4%	1.212	1.200	12	0,5%
Lavoro domestico	7.403	4.698	2.705	22,4%	5.738	5.199	539	4,9%
Lavoro intermittente	7.191	8.745	-1.554	-9,8%	9.661	8.877	784	4,2%
Lavoro o attività socialmente utile (lsu - asu)	85	95	-10	-5,6%	90	92	-2	-1,1%
Lavoro ripartito	0	2	-2	-100,0%	0	0	0	0,0%
Tirocinio	2.908	3.428	-520	-8,2%	4.413	4.131	282	3,3%
Totale	**80.776**	**89.387**	**-8.611**	**-5,1%**	**104.995**	**104.505**	**490**	**0,2%**

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Per quanto concerne i contratti a tempo determinato, il confronto fra il primo semestre 2020 con quello del 2021 mostra un forte incremento della resilienza che da -5,5% del 2020 passa a +1,7% (+7,2 punti percentuali di scarto). In termini di movimenti, questi salgono fortemente: da 40.495 avviamenti si passa a 53.322. Si tratta di una crescita del 36,3%.

Il tempo indeterminato continua ad avere una resilienza negativa (-9,3% nel 2021), ma in netto miglioramento rispetto al dato del 2020 (-13,7%). Il numero di avviamenti quest'anno è aumentato di 5.413 unità, ma sono aumentate anche le cessazioni (+4.648).

Il contratto di apprendistato (di II livello), nel 2021, mantiene una resilienza in territorio positivo (+19,7% con 3.705 avviamenti e 2.485 cessazioni). Si tratta di un dato certamente positivo, simile a quello del 2020 (+20,6%). Nel primo semestre dell'anno scorso, tuttavia, il mercato del lavoro appariva congelato: il numero degli avviamenti verso l'apprendistato di II livello, infatti, è stato estremamente contenuto, mentre i

[15] Il dato riflette un trend nazionale: quasi il 90% dei posti creati all'inizio del 2021 è caratterizzato da contratti a tempo determinato [Banca d'Italia (2021); Il mercato del lavoro: dati e analisi – Le comunicazioni obbligatorie; n.5, settembre 2021].

licenziamenti sono stati inibiti a partire da marzo 2020. Dunque, al di là del lieve peggioramento del valore della resilienza, i maggiori movimenti indicano il miglioramento della condizione occupazionale associata a questa tipologia di contratto.

Infine rapporti di lavoro atipici: le co.co.co, nel 2021, vedono diminuire – seppur leggermente – gli avviamenti (erano 2.861 nel 2020 e diventano 2.832 nel 2021). Tuttavia, la resilienza associata a questa tipologia contrattuale aumenta (da -3,3% del 2020 si passa al +1,3% del 2021), per effetto della netta diminuzione delle cessazioni. La diminuzione degli avviamenti è forse da attribuirsi ad una minore necessità di flessibilità in uscita da parte delle imprese, che, adesso, hanno maggiore fiducia nel futuro e possono permettersi forme contrattuali più stabili (come, ad esempio, il tempo determinato), al contempo le aziende ricorrono meno ai licenziamenti perché hanno meno bisogno – rispetto al 2020 – della flessibilità in uscita.

2.2 L'analisi delle cause di cessazione

Dalla tabella seguente i dati delle cessazioni del 2021 sono messi a confronto con quelli del 2019. Il raffronto con il 2019 (e non con il 2020) è un espediente per verificare quanto e come, nel 2021, sia avvenuto il "ritorno alla normalità" dei comportamenti espulsivi da parte delle imprese, a seguito della rimozione dei divieti di licenziamento avvenuti a partire dal 30 giugno 2021.

Prima di addentrarci nell'analisi dei dati occorre avvertire che il confronto fra il 2019 e il 2021 rivela percentuali associate alle diverse cause di cessazione assolutamente simili. Dunque, il comportamento delle aziende rispetto ai licenziamenti (ma anche quelli dei lavoratori nei confronti delle dimissioni), sembrano essersi "normalizzati". Nel 2021, la maggioranza delle cessazioni (il 54%) avviene per raggiungimento del termine "naturale" del contratto a tempo determinato (nel 2019, tale percentuale era pari al 54,3%, poco dissimile). Il licenziamento per giustificato motivo oggettivo (che rimanda alle cessazioni del rapporto di lavoro per ragioni economiche) caratterizza il 3,8% delle cessazioni (mentre nel 2019 tale percentuale era del 6,5%), dunque, l'espulsione dalle imprese per calo del lavoro non ci sono state . Come già fatto nel precedente bollettino, vale la pena analizzare in modo più approfondito alcune voci di cessazione. In particolare:

- La risoluzione consensuale (propriamente detta) → che si verifica nei casi in cui entrambi le parti sono concordi nell'interrompere il rapporto di lavoro[16]. La fattispecie si differenzia dalle ipotesi di dimissioni (cioè quando il soggetto che intende risolvere il contratto di lavoro è il solo dipendente) e di licenziamento (in cui il soggetto che recede è l'azienda). I principali vantaggi della conciliazione sono i seguenti: (1) Accesso alla NASPI (se i lavoratori la hanno maturata); (2) decontribuzione delle somme erogate per incentivo all'esodo; (3) non necessità del periodo di preavviso e dell'obbligo di riconoscerne l'indennità sostitutiva; (4) possibilità di interrompere il rapporto a tempo determinato prima della scadenza del termine.
- La risoluzione consensuale ex. Art 14 comma 3 del DL 104/2020 (convertito nella L. 126/2020) → si tratta di una risoluzione consensuale alla cui base vi è un accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, limitatamente ai lavoratori che aderiscono al predetto accordo.
- Il licenziamento collettivo → si tratta di licenziamenti che vengono attuati su almeno 5 lavoratori della stessa azienda nell'arco di 120 giorni (cfr. legge 223/1991).
- Per quanto riguarda le risoluzioni consensuali vanno distinti i casi associati alle due fattispecie sopra esposte. In particolare:

[16] La risoluzione consensuale può avvenire: (a) in sede "protetta" (il Dlgs. 151/2015 definisce il ruolo di un soggetto terzo che interviene a dare piena efficacia all'accordo). L'accordo, quindi, deve essere sottoscritto dinanzi ad una organizzazione sindacale, normalmente indicata o, perlomeno, gradita dal lavoratore, per mezzo di apposito soggetto conciliatore; (b) a seguito del rifiuto del lavoratore di essere trasferito ad altra sede della stessa azienda, distante oltre cinquanta chilometri dalla residenza o raggiungibile in ottanta minuti o oltre con i mezzi pubblici.

- Le risoluzioni consensuali propriamente dette del 2021, presentano, in valore assoluto, frequenze del tutto simili a quelle del 2019 (erano 992 nel 2019 e sono 970 nel 2021). A tale proposito, si precisa che l'accordo fra le parti in sede "protetta" assicura ai lavoratori degli indennizzi e l'accesso alla NASPI, mentre il datore di lavoro si libera della manodopera in eccesso. Nel 2021, la maggioranza delle risoluzioni consensuali ha avuto luogo nel periodo che va dal primo di gennaio al 30 giugno 2021.
- La risoluzione consensuale ex. Art 14 comma 3 del DL 104/2020 (poi convertito nella legge 126/2020) naturalmente era assente nel 2019 (la legge che la istituisce risale all'anno successivo) e, nel 2021, viene applicata in 458 casi (lo 0,4% delle cessazioni). Anche in questo caso, la maggior parte di tali fattispecie trova applicazione prima del 30 giugno 2021.

- Infine, anche i licenziamenti collettivi nel 2019 ammontano a 489 casi, mentre nel 2021 diminuiscono drasticamente attestandosi a quota 212, la maggior parte dei quali vengono attivati nel periodo compreso fra il primo gennaio e il 30 giugno 2021. Si noti che questa voce, probabilmente, andrebbe unita a quella di "risoluzione consensuale ex. Art 14 comma 3 del DL 104/2020 (poi convertito nella legge 126/2020)" [17]. Si tratta di forme di licenziamento collettivo che prevedevano un accordo collettivo aziendale – stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale – avente ad oggetto un incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, così come previsto dal DL 104/2020 poi convertito nella legge 126/2020).

[17] Alcuni consulenti del lavoro, che hanno compilato la comunicazione obbligatoria di cessazione, data la novità introdotta dall'art. 14 del DL 104/2020, e dall'incertezza procedurale che ne consegue, hanno probabilmente utilizzato una causale di cessazione impropria, sebbene affine a quella corretta.

Tab. 2.4 – Distribuzione delle cessazioni per causale (anni 2019 e 2021).

Motivo di cessazione	Cess. 2019	Cess. 2019 %	Cess. 2021	Cess. 2021 %
Cessazione naturale CT	57.807	54,3%	56.425	54,0%
DIMISSIONI	23.560	22,1%	26.284	25,2%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO	6.969	6,5%	3.976	3,8%
ALTRO	6.060	5,7%	4.748	4,5%
MANCATO SUPERAMENTO DEL PERIODO DI PROVA	3.202	3,0%	3.409	3,3%
DIMISSIONE DURANTE IL PERIODO DI PROVA	1.809	1,7%	1.931	1,8%
LICENZIAMENTO GIUSTA CAUSA	1.390	1,3%	1.876	1,8%
PENSIONAMENTO	1.470	1,4%	1.510	1,4%
RISOLUZIONE CONSENSUALE	992	0,9%	970	0,9%
MODIFICA DEL TERMINE INIZIALMENTE FISSATO	543	0,5%	531	0,5%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO SOGGETTIVO	498	0,5%	454	0,4%
CESSAZIONE ATTIVITA'	463	0,4%	458	0,4%
DIMISSIONI GIUSTA CAUSA	420	0,4%	302	0,3%
LICENZIAMENTO COLLETTIVO	489	0,5%	212	0,2%
DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE IN PERIODO PROTETTO	177	0,2%	312	0,3%
RISOLUZIONE CONSENSUALE EX ART. 14, C. 3 DL 104/2020	0	0,0%	458	0,4%
DECADENZA DAL SERVIZIO	267	0,3%	188	0,2%
DECESSO	208	0,2%	234	0,2%
RECESSO CON PREAVVISO AL TERMINE DEL PERIODO FORMATIVO	180	0,2%	183	0,2%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	19	0,0%	18	0,0%
LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	15	0,0%	15	0,0%
RECESSO CON LAVORATORE IN POSSESSO DEI REQUISITI PENSIONISTICI DI VECCHIAIA	10	0,0%	7	0,0%
DIMISSIONI PER GIUSTA CAUSA O GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	4	0,0%	4	0,0%
Totale	**106.552**	**100%**	**104.505**	**100,0%**

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

2.3 L'analisi settoriale

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti, le cessazioni ed i saldi nei macro-settori economici della provincia di Monza Brianza. I dati in tabella mostrano resilienze tutte negative, tranne che per il commercio ed i servizi (+0,79%). Si tratta di settori dove il *turnover* è piuttosto elevato, ma – a differenza del passato – una parte dell'occupazione creata è stata anche mantenuta. Le divisioni a cui sono associati i maggiori avviamenti sono riferibili al commercio all'ingrosso e al dettaglio, i servizi di assistenza sanitaria e sociale e – soprattutto – quelli scolastici (in cui il gran numero di avviamenti è però strutturale, in quanto buona parte del personale docente e non docente viene licenziato e riassunto ogni anno in concomitanza con la fine e l'inizio della scuola). Importanti sono anche i Servizi ad alto valore aggiunto quali:

- la produzione di software, consulenza informatica e attività connesse;
- le attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore;
- le attività creative, artistiche e di intrattenimento.

Rilevante, infine, la flessione delle costruzioni (-2,22%) che – per buona parte del 2020 e 2021 – si era mantenuta in territorio positivo. A pesare sul settore sono le "politiche dell'annuncio" governative sulla fine degli incentivi collegati ai diversi bonus, smentite, in parte, alla fine del 2021.

Si noti che le divisioni che movimentano più lavoratori in entrata sono anche quelle con le maggiori uscite: come si è già detto, sono settori caratterizzati da un forte *turnover*. I settori presenti prevalentemente sulle uscite sono invece quelli connessi all'edilizia. In particolare:

- lavori di costruzione specializzati;
- costruzione di edifici.

Tab. 2.5 – Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni del 2021 per macro-settore economico della provincia di Monza Brianza.

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	540	547	-7	-0,64%
Commercio e Servizi	82.302	81.016	1.286	0,79%
Costruzioni	7.388	7.723	-335	-2,22%
Industria	14.765	15.219	-454	-1,51%
Totale	**104.995**	**104.505**	**490**	**0,23%**

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Tab. 2.6 – Disaggregazione degli avviamenti del 2021 per Divisione Ateco della provincia di Monza Brianza (primi 20 risultati).

Divisione Ateco	VA	%
ISTRUZIONE	14.733	14,0%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	9.719	9,3%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	5.800	5,5%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	5.453	5,2%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	5.347	5,1%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	5.266	5,0%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	5.193	4,9%

Divisione Ateco	VA	%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	4.980	4,7%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	3.795	3,6%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	2.602	2,5%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	2.351	2,2%
ASSISTENZA SANITARIA	2.328	2,2%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	2.303	2,2%
COSTRUZIONE DI EDIFICI	2.250	2,1%
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	1.753	1,7%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	1.677	1,6%
ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	1.651	1,6%
ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	1.623	1,5%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1.597	1,5%
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	1.493	1,4%
Altri settori	23.081	22,0%
Totale	**104.995**	**100,0%**

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Tab. 2.7 – Disaggregazione delle cessazioni del 2021 per Divisione Ateco della provincia di Monza Brianza (primi 20 risultati).

Divisione Ateco	VA	%
ISTRUZIONE	10.971	10,5%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	2.878	2,8%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2.277	2,2%
ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	1.585	1,5%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	1.581	1,5%
ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	1.468	1,4%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	1.464	1,4%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	1.440	1,4%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	1.417	1,4%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	1.164	1,1%
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	966	0,9%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	743	0,7%

Divisione Ateco	VA	%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	737	0,7%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	672	0,6%
COSTRUZIONE DI EDIFICI	660	0,6%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	647	0,6%
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	547	0,5%
ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	507	0,5%
SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	465	0,4%
ASSISTENZA SANITARIA	463	0,4%
Altri settori	71.853	68,8%
Totale	**104.505**	**100,0%**

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

2.4 L'analisi dei fabbisogni professionali

L'analisi dei fabbisogni professionali di seguito proposta viene effettuata attraverso la consultazione di due fonti qualitativamente differenti:

- In primis saranno analizzati gli avviamenti e le cessazioni alle mansioni con saldi occupazionali maggiori o uguali a 50. Quella dei saldi è un'informazione rilevante perché permette di individuare, non soltanto le professionalità più ricercate, ma anche quelle con un "tasso di sopravvivenza nel mercato del lavoro", nel periodo di studio considerato, più elevato. Dunque, isolare i profili con saldi e avviamenti più elevati significa dar conto delle mansioni più resilienti e – al contempo – più frequentemente avviate nel territorio provinciale.
- Verranno poi illustrati i risultati dell'analisi dei dati offerti dalla banca dati *Wollybi*, che raccoglie gli annunci di lavoro, riconducibili a unità produttive collocate nella Provincia di Monza Brianza, che sono stati pubblicati sul web negli ultimi 12 mesi. Il dato risulta estremamente rilevante perché, se è vero che non tutta la domanda di lavoro passa attraverso il web, è altrettanto vero che molte delle vacancies riconducibili sia alla fascia alta che – ormai - anche a quella bassa del mercato del lavoro sono ormai pubblicate on-line. Dunque, l'analisi di tali posizioni, pur non essendo esaustiva, risulta estremamente significativa. Inoltre, *Wollybi* informa sulle caratteristiche contrattuali del lavoro offerto e sulle competenze richieste associate a ciascun profilo ricercato.

2.3.1 L'analisi dei profili descritti nelle comunicazioni obbligatorie

Nelle due tabelle seguenti sono riportate, rispettivamente, le mansioni con i maggiori saldi positivi e i maggiori saldi negativi. Fra queste prevalgono mansioni dal contenuto manuale rispetto a quelle di tipo cognitivo.

Il fenomeno si spiega con quanto già detto nelle analisi congiunturali precedenti: le mansioni cognitive sono soggette a un minor *turn over* rispetto a quelle manuali, dunque i continui ingressi e uscite dal mercato del lavoro caratterizzano di più il lavoro manuale che quello intellettuale. Questa affermazione, tuttavia, è valida per tutti i settori privati, ma non per quelli pubblici. In particolare, con riferimento all'istruzione, la fuoriuscita di insegnanti, che ha luogo in giugno, viene poi riassorbita a settembre. Questo è il motivo per il quale fra le mansioni, con un saldo occupazionale minore o uguale a -50, prevale il personale docente delle scuole.

Tab. 2.8 – Distribuzione delle mansioni (V° dgt CPI Istat) con saldi occupazionali >= a +50 unità (anno 2021).

Mansioni	Avviamenti	Cessazioni	Saldi
Collaboratori domestici e professioni assimilate	2.297	1.812	485
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	2.350	1.910	440
Camerieri di ristorante	4.548	4.274	274
Addetti alla preparazione e alla cottura di cibi in imprese per la ristorazione collettiva	848	594	254
Vetrinisti e professioni assimilate	1.370	1.120	250
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.325	1.093	232
Professori di scuola primaria	3517	3297	220
Analisti e progettisti di software	622	441	181
Operatori di macchinari per la produzione di farmaci	245	87	158
Bidelli e professioni assimilate	2.807	2.666	141
Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	407	291	116
Tecnici della vendita e della distribuzione	707	593	114
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	475	366	109
Assistenti di volo	289	181	108
Specialisti nella commercializzazione di beni e servizi (escluso il settore ICT)	671	565	106
Professori di discipline umanistiche nella scuola secondaria inferiore	1.517	1.430	87
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	463	391	72
Baristi e professioni assimilate	1.500	1431	69
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla vendita di cibi in fast food, tavole calde, rosticcerie ed esercizi assimilati	426	360	66
Professori di discipline tecniche e scientifiche nella scuola secondaria inferiore	843	782	61
Tecnici esperti in applicazioni	404	343	61
Tecnici chimici	183	124	59

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Tab. 2.9 – Distribuzione delle mansioni (V° dgt CPI Istat) con saldi occupazionali <= a -50 unità (anno 2021).

Mansioni	Avviamenti	Cessazioni	Saldi
Commessi delle vendite al minuto	4473	4909	-436
Conduttori di mezzi pesanti e camion	1284	1686	-402
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2877	3145	-268
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	1033	1234	-201
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici	701	843	-142
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	478	615	-137
Tecnici del lavoro bancario	22	115	-93
Carpentieri e montatori di carpenteria metallica	422	511	-89
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	399	488	-89
Addetti al banco nei servizi di ristorazione	410	496	-86
Muratori in pietra e mattoni	733	812	-79
Elettricisti ed installatori di impianti elettrici nelle costruzioni civili	661	737	-76
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	2099	2171	-72

Mansioni	Avviamenti	Cessazioni	Saldi
Chimici informatori e divulgatori	61	133	-72
Educatori professionali	464	527	-63
Attrezzisti di macchine utensili	454	514	-60
Installatori di impianti termici nelle costruzioni civili	179	239	-60
Assistenti sanitari	172	229	-57
Meccanici di precisione	103	160	-57
Guardie private di sicurezza	518	574	-56
Saldatori e tagliatori a fiamma	331	386	-55
Falegnami	244	299	-55
Conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	220	273	-53

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

2.3.2 L'analisi dei profili della banca dati *Wollybi*

Nella tabella seguente sono riportati gli annunci che le imprese, con unità produttive collocate nella Provincia di Monza Brianza, hanno pubblicato sul web. La tabella riporta anche il numero delle diverse posizioni lavorative (ad ogni posizione, infatti, può corrispondere più di un annuncio).

Negli ultimi 12 mesi sono stati pubblicati sul web 33.636 annunci, la maggioranza dei quali è riconducibile a posizioni lavorative di tipo cognitivo: il 35,7% degli annunci, infatti, riguarda posizioni lavorative riguarda figure quali dirigenti, impiegati d'ufficio, professioni intellettuali e scientifiche. In valore assoluto, la forza lavoro associata è espressa da 12.005 annunci, nella maggioranza dei casi (il 19,1% del totale degli annunci) riguarda specificatamente posizioni lavorative intellettuali e scientifiche. Il dato fa riflettere poiché sembra che il sistema produttivo locale stia rafforzando da un lato le funzioni riconducibili al controllo di gestione e alle attività di staff, dall'altro stia investendo su tecnici (professioni intellettuali e scientifiche) al fine di realizzare innovazioni di prodotto e di processo

Seguono le mansioni collegate alla vocazione manifatturiera del territorio: il 22,8% del totale, infatti, appartiene ai gruppi professionali degli artigiani e operai specializzati e dei conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio. Si tratta di ben 7.657 annunci riferibili a 79 professionalità differenti. Anche questi ultimi dati suscitano qualche riflessione perché collegati alla forte crescita economica del sistema produttivo brianzolo dell'ultimo anno, che finisce per tradursi in domanda di lavoro qualificata.

Molta è anche la domanda di professioni tecniche intermedie (19,5%, pari a 6.546 annunci). Si noti che le professioni tecniche intermedie costituiscono il gruppo professionale con la maggiore "variabilità interna" (dopo quella che caratterizza le professioni intellettuali e scientifiche): infatti, ad esso sono associate ben 65 posizioni diverse.

Il mercato del lavoro sembra, infine, aprire anche alle figure con *know-how* meno specialistici: le professioni non qualificate ammontano al 14,7% del totale (con una più bassa variabilità interna. A tale gruppo professionale sono associati solo 25 profili).

Tab. 2.10 – Disaggregazione degli annunci e delle relative posizioni professionali pubblicati sul web, negli ultimi 12 mesi, per gruppo professionale di riferimento.

Gruppo Professionale	Annunci	Posizioni
Artigiani e operai specializzati	4.904	47
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	2.753	32
Dirigenti	1.484	22
Impiegati d'ufficio	4.112	25

Gruppo Professionale	Annunci	Posizioni
Personale specializzato addetto all'agricoltura, alle foreste e alla pesca	1	1
Professioni intellettuali e scientifiche	6.409	76
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	2.472	35
Professioni non qualificate	4.955	25
Professioni tecniche intermedie	6.546	65
Totale	**33.636**	**328**

Fonte: elaborazioni Pin scarl su dati Wollybi

Nella tabella seguente gli annunci pubblicati nel web negli ultimi 12 mesi sono disaggregati per profilo e famiglia professionale (sono stati presi i profili con annunci maggiori o uguali a 300 unità).

Il profilo a cui sono associati i maggiori annunci è quello di "Addetto allo spostamento e alla spedizione dei materiali e delle merci" (si tratta di 1.783 annunci pari al 9,4% del totale). A tale mansione non è associata un'elevata percentuale di offerte di lavoro a tempi indeterminato (solo il 12%). Il gran numero di offerte di lavoro associate a questo profilo è da ricondurre all'estrema versatilità di impiego che lo caratterizza: infatti tali lavoratori operano prevalentemente nei settori del trasporto, magazzinaggio e supporto ai trasporti, nel manifatturiero e in quello del commercio.

Segue il "Personale non qualificato delle attività industriali non altrove classificato". Si tratta di mansioni poco specializzate, spesso connesse con la logistica propriamente detta o con quella interna agli stabilimenti industriali: tanto che fra le competenze richieste spiccano il "saper effettuare le operazioni di magazzinaggio" e il saper "utilizzare i carelli elevatori". Anche in questo caso l'offerta di contratti a tempo indeterminato è estremamente limitata (solo l'11% degli annunci è riconducibile a tale forma di regolazione del rapporto di lavoro).

Al terzo posto troviamo gli "Addetti alle pulizie in ufficio, esercizi alberghieri ed altri esercizi". A tale profilo sono associati 1.208 annunci (il 7,7%) del totale. Anche in questo caso, il livello di specializzazione richiesto è estremamente basso e questo elemento sembra essere inversamente proporzionale al numero di posizioni a tempo indeterminato associate al profilo: si tratta del 15% degli annunci pubblicati.

L'analisi dei dati in tabella mostra che al crescere del livello di specializzazione diminuisce il numero di annunci, ma – come vedremo meglio successivamente – migliora la qualità contrattuale offerta.

Tab. 2.11– Distribuzione degli annunci per profilo professionale e famiglia professionale (profili con annunci maggiori o uguali a 300 unità).

Profili	Professioni non qualificate	Professioni tecniche e intermedie	Artigiani e operai specializzati	Professioni intellettuali e scientifiche	Impiegati d'ufficio	Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	Dirigenti	Totale
Addetti allo spostamento e alla spedizione dei materiali o delle merci	1.743								**1.743**
Personale non qualificato delle attività industriali non classificato altrove	1.421								**1.421**
Addetti alle pulizie in uffici, esercizi alberghieri ed altri esercizi	1.208								**1.208**

Profili	Professioni non qualificate	Professioni tecniche e intermedie	Artigiani e operai specializzati	Professioni intellettuali e scientifiche	Impiegati d'ufficio	Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	Dirigenti	Totale
Disegnatori industriali		1.018							**1.018**
Segretari addetti a mansioni amministrative ed esecutive		1.005							**1.005**
Assemblatori non classificati altrove						976			**976**
Modellatori e tracciatori di macchine utensili per la lavorazione del metallo			925						**925**
Specialisti in ingegneria non classificati altrove				832					**832**
Assistenti alle vendite							824		**824**
Aiuto contabili					700				**700**
Sviluppatori di software				640					**640**
Addetti a servizi statistici, finanziari e assicurativi					615				**615**
Installatori e riparatori di apparati elettromeccanici			603						**603**
Analisti di sistema				558					**558**
Specialisti della pubblicità e del marketing				542					**542**
Responsabili degli acquisti		531							**531**
Rappresentanti di commercio		474							**474**
Riparatori e manutentori di apparati elettronici industriali			434						**434**
Dirigenti nel settore ricerca e sviluppo								401	**401**
Personale di ufficio con compiti generali					386				**386**
Conduttori di impianti e macchinari fissi non classificati altrove						368			**368**
Analisti della gestione e organizzazione				362					**362**
Addetti alla gestione degli stock					352				**352**
Classificatori e collaudatori di prodotti (ad eccezione dei prodotti alimentari e delle bevande)			335						**335**
Addetti buste paga					335				**335**
Saldatori e tagliatori a fiamma			332						**332**
Contabili (livello intermedio)		308							**308**
Elettricisti dell'edilizia ed assimilati			307						**307**
Totale complessivo	**4.372**	**3.336**	**2.936**	**2.934**	**2.388**	**1.344**	**824**	**401**	**18.535**

Fonte: elaborazioni Pin scarl su dati Wollybi

La stabilità contrattuale sembra essere direttamente proporzionale al livello di specializzazione richiesto nelle offerte di lavoro (cfr. tabella seguente). La migliore qualità contrattuale offerta sembra, dunque, porsi come un espediente per attrarre forza lavoro pregiata.

Tab. 2.12 – Distribuzione dei profili per % dei contratti a tempo indeterminato offerti negli annunci.

Profili	% Tempo indeterminato
Addetti buste paga	39%
Installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	35%
Riparatori e manutentori di apparati elettronici industriali	35%
Sviluppatori di software	31%
Contabili (livello intermedio)	31%
Modellatori e tracciatori di macchine utensili per la lavorazione del metallo	29%
Responsabili degli acquisti	28%
Disegnatori industriali	27%
Conduttori di impianti e macchinari fissi non classificati altrove	25%
Specialisti in ingegneria non classificati altrove	25%
Aiuto contabili	24%
Analisti di sistema	23%
Analisti della gestione e organizzazione	23%
Segretari addetti a mansioni amministrative ed esecutive	23%
Classificatori e collaudatori di prodotti (ad eccezione dei prodotti alimentari e delle bevande)	20%
Addetti a servizi statistici, finanziari e assicurativi	20%
Saldatori e tagliatori a fiamma	19%
Dirigenti nel settore ricerca e sviluppo	19%
Assemblatori non classificati altrove	18%
Personale di ufficio con compiti generali	18%
Specialisti della pubblicità e del marketing	17%
Addetti alla gestione degli stock	16%
Addetti alle pulizie in uffici, esercizi alberghieri ed altri esercizi	15%
Rappresentanti di commercio	14%
Assistenti alle vendite	12%
Addetti allo spostamento e alla spedizione dei materiali o delle merci	12%
Elettricisti dell'edilizia ed assimilati	11%
Personale non qualificato delle attività industriali non classificato altrove	11%

Fonte: elaborazioni Pin scarl su dati Wollybi

2.4 La somministrazione

Nella tabella seguente sono riportati i dati degli avviamenti, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro in somministrazione.

Tab. 2.13 – Distribuzione degli avviamenti, delle cessazioni e saldi nel 2020 e 2021 (Unisomm) nella provincia di Monza Brianza.

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2020	13.024	13.178	-154	-0,6%
2021	16.023	17.678	-1.655	-4,9%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm).

La resilienza associata ai rapporti di lavoro somministrato del 2021 presenta valori peggiori di quelli del 2020 (nel 2021 la resilienza è -4,9%, mentre nel 2020 era -0,6%). Fra il 2020 e il 2021 gli avviamenti sono aumentati del +23%, tuttavia, sono cresciute anche le cessazioni che aumentano del +34%. Le dinamiche fra avviamenti

e cessazioni producono saldi nettamente negativi (-1.655 unità di saldo nel 2021, contro le -154 del 2020). L'impressione che si trae è che la crescita economica che ha caratterizzato il 2021, rispetto all'anno precedente, abbia incrementato il *turnover* sulle mansioni oggetto della somministrazione: non a caso – come vedremo più avanti – la durata media delle missioni è diminuita. Inoltre, il miglioramento della congiuntura economica ha indotto molte imprese ad utilizzare forme contrattuali più stabili (e meno costose) di quelle interinali, determinando una migrazione dei lavoratori dalla somministrazione verso altre tipologie contrattuali.

Il macro-settore che assorbe più lavoro somministrato è quello dell'industria (48,9% del totale degli avviamenti), seguito, vicinissimo, dal commercio e servizi (48,3% del totale degli avviamenti). Residuali le frequenze associate agli altri settori (costruzioni e agricoltura).

Tab. 2.14 – Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per macro-settore.

Macrosettore	Avviamenti	Avviamenti %
Agricoltura	6	0,0%
Commercio e Servizi	7741	48,3%
Costruzioni	432	2,7%
Industria	7830	48,9%
Missing	14	0,1%
Totale	**16.023**	**100,0%**

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

I dati confermano le tendenze già osservate in precedenza: la somministrazione riguarda, prevalentemente, personale con un basso livello di specializzazione, tuttavia, fra le mansioni più avviate iniziano ad apparire, con frequenze nettamente più basse (cfr. tabella seguente), profili professionali un po' più specializzati rispetto a quanto accadeva in precedenza: è il caso, infatti, degli "Addetti agli affari generali", dei "Tecnici del montaggio audio-video-cinematografico", dei "Tecnici della produzione alimentare", degli "Addetti alle funzioni di segreteria", dei "Contabili". L'esistenza delle suddette mansioni fra il maggior numero di avviamenti mostra – come si è già detto nei precedenti bollettini – l'attivazione, seppur limitata, di un processo di qualificazione della manodopera che passa (anche) attraverso i canali della somministrazione.

La durata media di una missione è pari a 26 giornate (nel 2020 erano 33), mentre ciascun lavoratore somministrato ha effettuato mediamente 1,5 missioni nel 2021 (si tratta dello stesso dato riferibile al 2020).

Tab. 2.15 – Distribuzione delle mansioni somministrate con un numero di avviamenti >= 50, dati 2021.

Mansione	VA	%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	1.394	8,7%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.325	8,3%
Commessi delle vendite al minuto	1.191	7,4%
Steward	910	5,7%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	894	5,6%
Conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	672	4,2%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	620	3,9%
Assemblatori in serie di articoli in metallo, in gomma e in materie plastiche	596	3,7%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	565	3,5%
Operatori di catene di montaggio automatizzate	468	2,9%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	418	2,6%
Addetti al banco nei servizi di ristorazione	371	2,3%

Mansione	VA	%
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	356	2,2%
Addetti agli affari generali	330	2,1%
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	317	2,0%
Installatori e montatori di macchinari e impianti industriali	206	1,3%
Montatori di mobili	200	1,2%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	184	1,1%
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di altri articoli in gomma	183	1,1%
Stampatori e piegatori di lamiere	181	1,1%
Conduttori di mulini e impastatrici	179	1,1%
Esercenti di ristoranti, fast food, pizzerie ed esercizi assimilati	156	1,0%
Operatori di altoforno	151	0,9%
Verniciatori artigianali ed industriali	143	0,9%
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	139	0,9%
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e assimilati	116	0,7%
Addetti alle consegne	104	0,6%
Operatori di macchinari per la produzione di prodotti derivati dalla chimica (farmaci esclusi)	102	0,6%
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni	94	0,6%
Camerieri di ristorante	94	0,6%
Addetti ad attività organizzative delle vendite	93	0,6%
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	78	0,5%
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici	77	0,5%
Tecnici del montaggio audio-video-cinematografico	76	0,5%
Tecnici della produzione alimentare	74	0,5%
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	72	0,4%
Carpentieri e montatori di carpenteria metallica	70	0,4%
Esercenti delle vendite al minuto in negozi	70	0,4%
Saldatori e tagliatori a fiamma	69	0,4%
Centralinisti	69	0,4%
Cuochi in alberghi e ristoranti	67	0,4%
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	64	0,4%
Conduttori di macchinari per tipografia e stampa su carta e cartone	63	0,4%
Addetti a funzioni di segreteria	63	0,4%
Assemblatori in serie di articoli industriali compositi	61	0,4%
Ponteggiatori	60	0,4%
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	57	0,4%
Attrezzisti di macchine utensili	55	0,3%
Contabili	54	0,3%
Assemblatori in serie di parti di macchine	51	0,3%
Altre mansioni	2.021	12,6%
Totale	**16.023**	**100,0%**

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

3. La cassa integrazione

Il ventaglio di ammortizzatori attivabili a favore dei soggetti in costanza di rapporto di lavoro messo in azione sembra aver funzionato abbastanza bene, costituendo un valido argine alla fuoriuscita dai processi produttivi della forza lavoro. Attraverso tali ammortizzatori sociali, infatti, sono stati salvati, sino ad ora, molti posti di lavoro.

Nella Provincia di Monza Brianza, oltre alla Cassa integrazione ordinaria (CIGO) e in deroga (CIGD) stanno operando il Fondo di integrazione salariale, gestito direttamente da INPS (FIS) e alcuni fondi di solidarietà bilaterali.

Nota metodologica:

Nelle pagine che seguono saranno riportati i dati riguardo le ore di CIGO, FIS e CIGD autorizzati nella Provincia di Monza Brianza. L'Inps, in realtà, non fornisce tale dato, poiché accorpa l'autorizzato associato ai suddetti strumenti a quello della Provincia di Milano, per quanto riguarda la CIGO e la CIGD, mentre per quanto concerne il FIS, l'Inps fornisce solo il dato regionale.

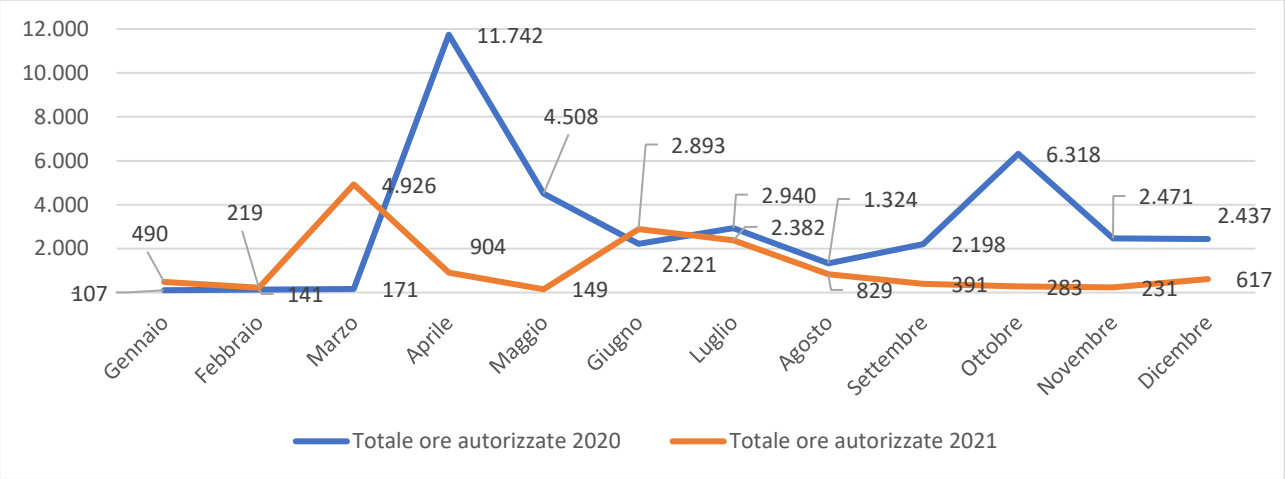
In questa sede i dati riferiti ai tre ammortizzatori sociali sono stati stimati nel modo seguente:

- In riferimento alla CIGO e alla CIGD → i dati della Provincia di Milano sono stati riparametrati al numero di occupati delle due Province (Milano e Monza Brianza). Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2020, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono il 20,8%. Dunque, i dati sul consumo di cassa integrazione relativo alla Provincia di Milano è stato moltiplicato per 0,208, ottenendo, così, la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.
- In riferimento al FIS → i dati su base regionale sono stati riparametrati al numero di occupati di ciascuna delle province lombarde. Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2020, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono l'8,8% della totalità dei dati regionali. Dunque, i dati sul consumo di FIS relativo alla Provincia di Monza Brianza è stato ottenuto moltiplicando il dato regionale per 0,088, ottenendo così la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.

3.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO

Il ricorso alla CIGO ha costituito, insieme alle risorse FIS e della CIGD, uno dei principali strumenti di contrasto alla crisi derivante dalla pandemia. Nel grafico seguente è rappresentato il numero di ore autorizzate di CIGO da Inps nel corso del 2020 e 2021.

Graf 3.1 – Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di CIGO (anni 2020 e 2021) nella provincia di Monza Brianza (dati in migliaia).



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Le ore di CIGO autorizzate da Inps nella provincia di Monza Brianza, nel 2021, sono diminuite, rispetto al 2020, del -60,9%: si è passati da 36,6 MIL di ore a 14,3 MIL.

Nel 2021, dopo una decrescita nel consumo di ore di CIGO, fra gennaio e febbraio, si assiste ad andamenti altalenanti, con due picchi significativi: a marzo (4,9 MIL di ore) e, in forma minore, a giugno (2,9 MIL di ore). A partire da luglio, il consumo di CIGO è andato a decrescere, giungendo, a novembre, a 231 mila ore autorizzate. A dicembre la CIGO è cresciuta di nuovo portandosi a 617 mila ore autorizzate.

Come si è già detto nello scorso bollettino, la crescita repentina della CIGO, registrata nella prima parte dell'anno, è collegabile alle difficoltà con i mercati di riferimento, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime e dal conseguente rispetto dei termini di consegna delle merci prodotte, sia per ciò che concerne il rispetto degli ordinativi da parte dei clienti (alcuni dei quali hanno annullato le commesse). A tutto questo si è aggiunto il forte incremento dei costi dell'energia, che pesa soprattutto sui settori più energivori.

Al fine di stimare il numero di soggetti coinvolti dalla CIGO nel 2021, si è provveduto a calcolare le ULA (unità di lavoro equivalenti) che, di fatto, esprimono la quantità di lavoro assorbita dal sistema economico provinciale, ipotizzando che chi lo presta lo faccia esclusivamente a tempo pieno e che, attualmente, sia in cassa integrazione, sospeso completamente dalle attività lavorative ("a 0 ore"). I dati mensili sul consumo di CIGO possono essere espressi come segue[18].

[18] Il calcolo delle ULA è stato ottenuto dividendo il monte ore mensile di CIGO per 140 (pari al numero medio di ore lavorate mensilmente da un dipendente full-time).

Tab. 3.1 – Distribuzione delle ULA coinvolte nella CIGO.

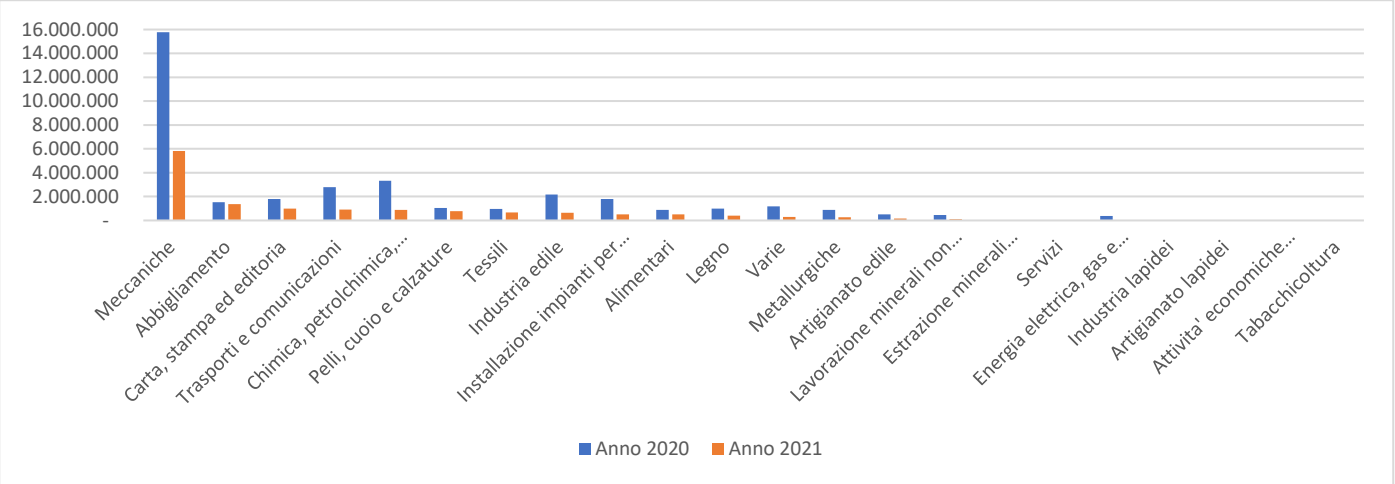
Mesi	ULA MB
Gennaio	3.502
Febbraio	1.563
Marzo	35.187
Aprile	6.459
Maggio	1.067
Giugno	20.666
Luglio	17.013
Agosto	5.922
Settembre	2.792
Ottobre	2.020
Novembre	1.647
Dicembre	4.407

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Le ULA nel primo trimestre del 2021 sono state 40.251, mentre nel secondo il loro numero è sceso a 28.192. Nel terzo, le ULA calano ancora, attestandosi a 25.727. Infine, nel quarto le ULA scendono a 8.074. Non solo il dato nel quarto trimestre è più basso del primo, ma le ULA interessate dalla CIGO diminuiscono costantemente durante tutta la durata del 2021.

Nel grafico seguente le ore di CIGO sono state disaggregate per settore.

Graf. 3.2 – Distribuzione delle ore di CIGO autorizzate da Inps nel 2020 e 2021 nella provincia di Monza Brianza per settore.



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Il settore che sia nel 2020 che nel 2021 ha richiesto più ore di CIGO è quello della metalmeccanica (con 5,8 MIL di ore autorizzate nel 2021, ma rispetto al 2020, le ore autorizzate sono scese del 63%), seguito dall'abbigliamento (1,3 MIL di ore ed una diminuzione delle ore autorizzate nel 2021, rispetto al 2020, dell'11%). La carta stampata e l'editoria fra il 2020 e il 2021 diminuiscono il consumo di CIGO del 45%, attestandosi nel 2021 a 984 mila ore. Infine, i trasporti e le comunicazioni passano da 2,8 MIL di ore autorizzate nel 2020 a 911 mila nel 2021.

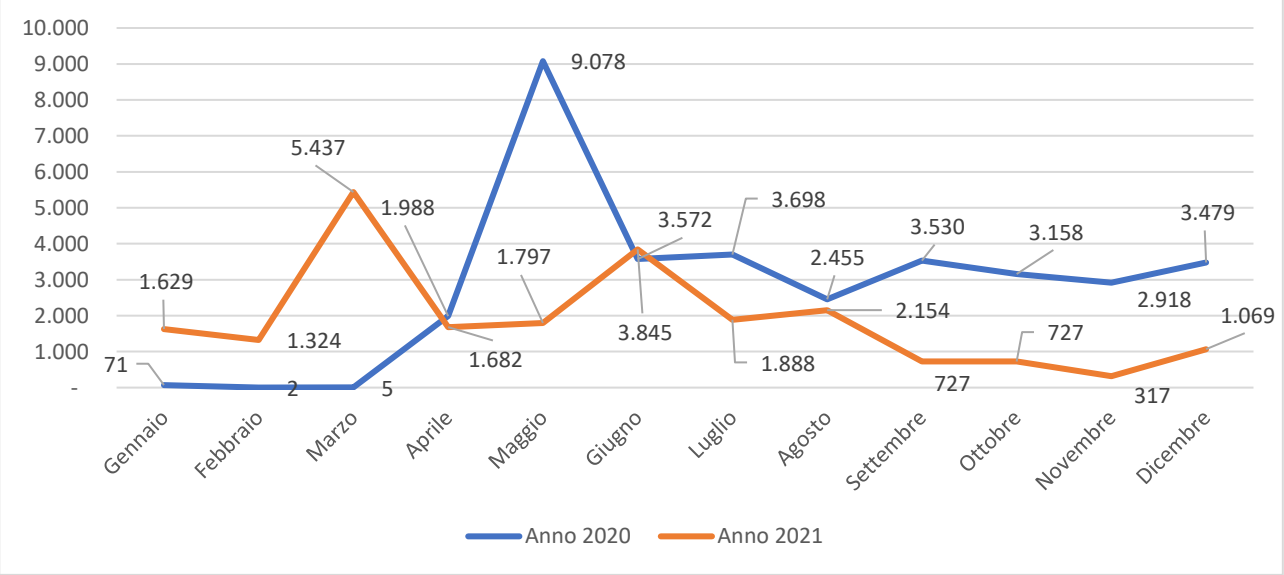
3.2 Il Fondo di integrazione salariale – FIS

Il FIS è attivo dal 1° gennaio 2016. Si tratta di un fondo di solidarietà volto a fornire sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa. I datori di lavoro che possono attivare il FIS, anche non imprenditori, hanno le seguenti caratteristiche:

- Occupano mediamente più di 5 dipendenti (apprendisti inclusi);
- Fanno parte di settori per i quali non sono stati stipulati accordi per la creazione di un fondo di solidarietà bilaterale o un fondo di solidarietà bilaterale alternativo;
- Non rientrano nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

Nel grafico seguente sono riportate le ore di FIS autorizzate da Inps nelle annualità 2020 e 2021.

Graf. 3.3 - Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di FIS (dati in migliaia), nel 2020 e 2021, nella provincia di Monza Brianza.



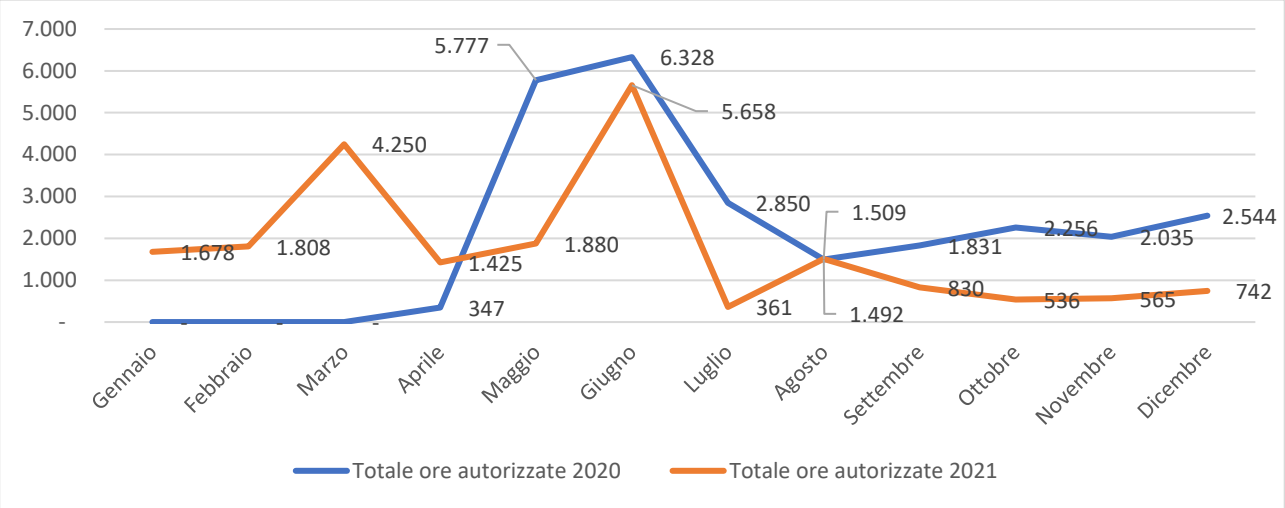
Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Le ore di FIS nel 2021 diminuiscono, rispetto all'anno precedente, del 33,4%. La curva delle ore autorizzate del 2021 rimane sempre sotto a quella del 2020, tranne che nei mesi di gennaio, febbraio, marzo (mesi in cui, nel 2020, non era ancora scoppiata la pandemia) e giugno. L'andamento della curva delle ore autorizzate del FIS è del tutto simile a quello della CIGO, ma – nei picchi – ben più marcata: da gennaio 2021 il consumo di ore diminuisce fino a febbraio 2021, per poi impennarsi nuovamente a marzo (con un picco di 5,4 MIL di ore). Le ore autorizzate decrescono nuovamente fino a maggio, per poi innalzarsi nuovamente a giugno (con un picco di 3,8 MIL di ore). Nei tre mesi successivi a giugno, tuttavia, il numero di ore è andato progressivamente riducendosi fino a giungere a 317 mila nel mese di novembre, per poi risalire a dicembre (1 MIL di ore). Per quanto riguarda questo ammortizzatore sociale valgono le considerazioni fatte nel precedente report: le ore di FIS autorizzate nel 2021 superano quelle di CIGO (la differenza è pari al +58% delle ore di FIS autorizzate rispetto a quelle di CIGO), segno che gli arresti produttivi, che attraversano le imprese finali delle diverse filiere produttive (legno, meccanica, chimica in primis), si abbattono sulla catena di sub-fornitura in maniera più forte e ciò spiega i picchi più elevati nel grafico.

3.3 La cassa integrazione in deroga – CIGD

La CIGD si configura come una sorta di "misura residuale": nel senso che è attivabile quando nessun'altro ammortizzatore sociale – fra quelli sopra discussi (CIGO, FIS, o altro fondo di solidarietà alternativo) – può essere messo in azione.

Graf. 3.4 Distribuzione su base mensile delle ore di CIGD autorizzate dall'Inps nella Provincia di Monza Brianza nel 2020 e 2021.



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Le ore di CIGD autorizzate nel 2020 sono state 25,4 MIL, nel 2021 sono diminuite del -16,6% attestandosi a 21,2 MIL.

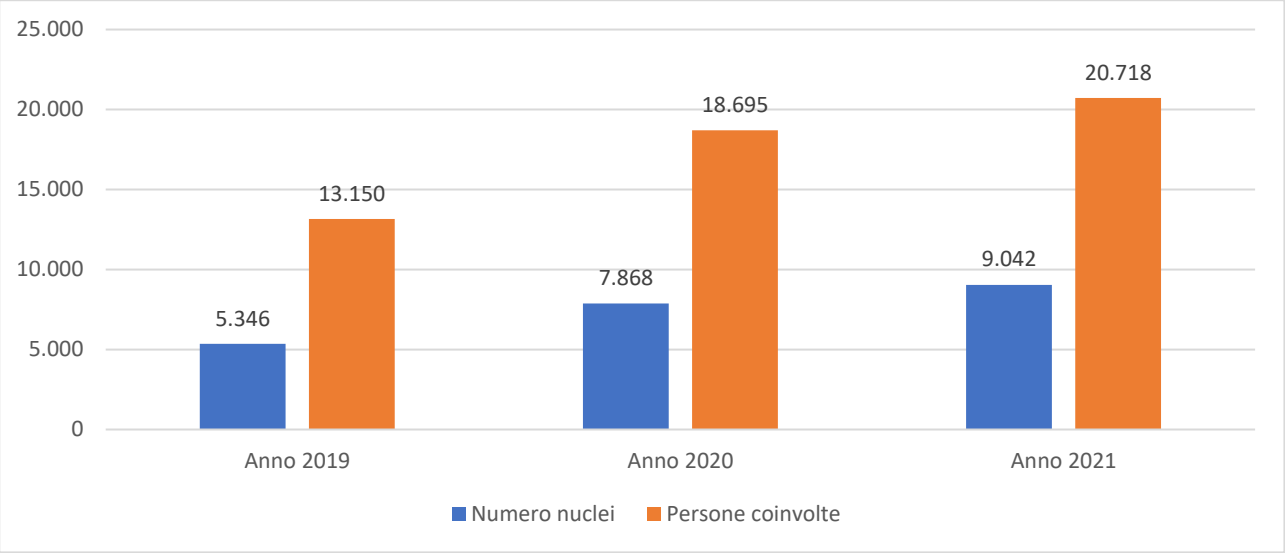
Nel primo trimestre del 2021 il consumo di CIGD è stato pari a 7,7 MIL di ore, che nel secondo sono salite a 8,9 MIL (+16% rispetto al trimestre precedente). Fra il secondo ed il terzo trimestre si assiste ad un crollo del consumo di CIGD pari al -70% (2,7 MIL di ore a settembre). Infine, nel quarto trimestre, le ore di CIG scendono – rispetto al trimestre precedente – del -31,7%. I dati sono in linea con la normalizzazione delle attività nei settori dei servizi e del commercio che – soprattutto a partire da giugno – hanno ripreso a pieno ritmo le proprie attività.

La maggioranza delle ore è riconducibile alle forze di lavoro impiegatizie (63% del totale). Come abbiamo detto più volte nei report precedenti, ciò è dovuto al fatto che è proprio alla CIGD che ricorrono molte delle attività commerciali, dei servizi e della ristorazione chiuse o limitate dai provvedimenti governativi. In tali settori, buona parte delle maestranze sono formalmente inquadrate in mansioni impiegatizie.

4. Il Reddito di cittadinanza

Nel grafico seguente sono riportati rispettivamente il numero di nuclei familiari e le persone coinvolte[19] nelle misure previste dal reddito di cittadinanza della Provincia di Monza Brianza.

Graf. 4.1 – Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019 e 2020 e 2021).



Fonte: Inps
NB: I dati del 2021 sono aggiornati al 31 dicembre 2021.

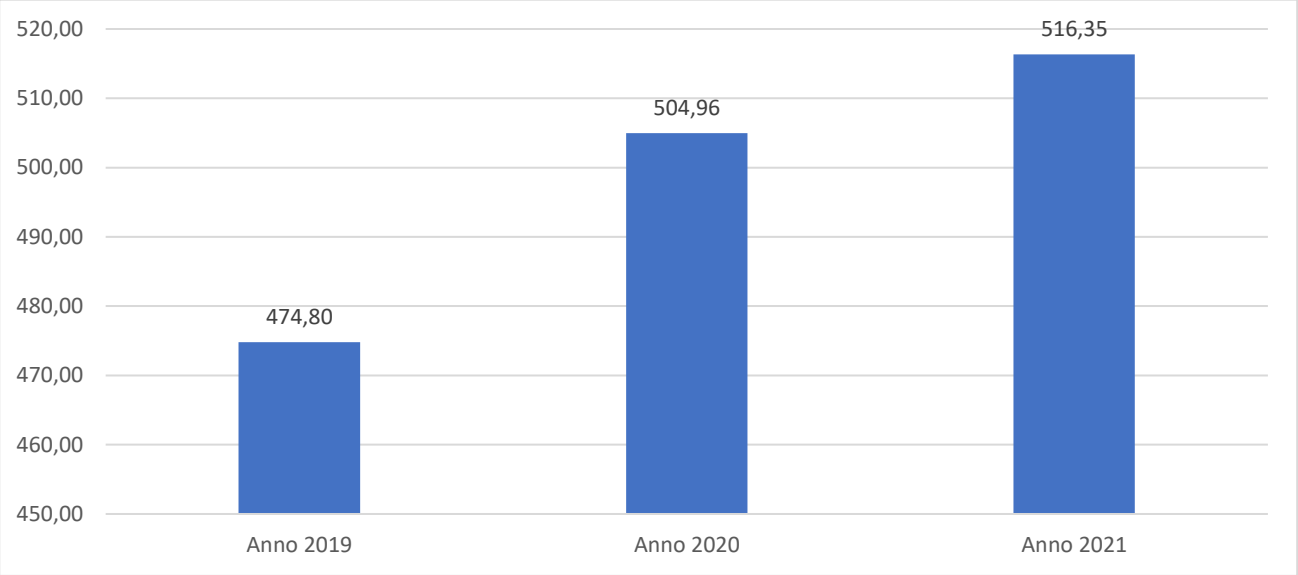
Fra il 2019 e il 2020 il numero dei nuclei e delle persone coinvolte sono aumentati, rispettivamente, del 47,2% (nuclei) e del 42,1% (persone).

I numeri del 2021 (dicembre) superano ampiamente quelli dell'anno precedente (+14,9% per quanto riguarda i nuclei familiari coinvolti nella misura e +10,8% per quanto riguarda le persone). Come è già emerso nei report precedenti, il fatto che il dato del 2021 sopravanzi quello del 2020, è segno di un deterioramento della situazione economica delle famiglie.

[19] Per "persone coinvolte" Inps intende il numero dei familiari dei nuclei in cui esiste almeno una persona che nell'anno di riferimento ha percepito l'Rdc.

Nel grafico seguente sono rappresentati gli importi medi mensili relativi alle tre annualità analizzate.

Graf. 4.2 – Distribuzione degli importi medi mensili del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019 e 2020 e 2021).



Fonte: Inps

Fra il 2019 e il 2021, gli importi medi mensili sono andati continuamente crescendo: nel 2021 il valore medio del RdC è cresciuto del 8,8% rispetto al 2019 e del 2,3% rispetto al 2020.

Dai dati esposti (crescita dei nuclei e degli individui interessati dalla misura e incremento dell'importo medio di RdC), come abbiamo più volte sottolineato, emerge un innalzamento dei livelli di povertà nel territorio della Provincia di Monza Brianza.

A livello regionale la provincia di Monza Brianza si trova all'ottavo posto nel rapporto numero persone coinvolte dall'RdC e popolazione residente. Dunque, in termini *estensivi*, non è fra le province in cui la povertà risulta più diffusa (cfr. tab. successiva). Tuttavia, con riferimento all'importo medio per nucleo familiare, Monza Brianza si colloca al terzo posto, preceduta solo da Pavia e Varese. E' possibile affermare, quindi, che se in termini *estensivi* la povertà non è molto diffusa, in termini *intensivi* (fra le famiglie che godono del beneficio) essa risulta più grave che in molte altre province lombarde.

Si noti, infine che il posizionamento della Provincia di Monza Brianza in relazione alle variabili "Persone coinvolte / popolazione" e importo medio dell'indennità. Non è cambiato rispetto a quanto visto nel bollettino precedente.

Tab. 4.1 – Distribuzione per Provincia del numero dei nuclei, numero delle persone coinvolte sulla popolazione totale e indennità media di Rdc (anno 2021).

Provincia	Numero nuclei	Persone coinvolte	Persone coinvolte /popolazione	Importo medio
Lecco	2.253	5.040	1,5%	484,24
Sondrio	1.336	2.806	1,6%	489,16
Como	4.949	10.646	1,8%	512,55
Bergamo	10.044	23.285	2,1%	502,39
Monza e della Brianza	9.042	20.718	2,4%	516,35
Cremona	4.192	9.438	2,7%	502,53

Provincia	Numero nuclei	Persone coinvolte	Persone coinvolte /popolazione	Importo medio
Varese	10.422	23.654	2,7%	528,18
Brescia	14.516	33.715	2,7%	504,16
Mantova	4.829	11.618	2,9%	506,17
Lodi	2.820	6.552	2,9%	516,12
Pavia	9.823	21.698	4,1%	533,51
Milano	64.508	132.409	4,1%	498,01
Totale	**138.734**	**301.579**	**3,0%**	**506,51**

Fonte: Inps